

VENERDI
16
MAGGIO
1975

LOTTA CONTINUA

Lire 150

Nuovi scioperi e pronunciamenti contro le leggi speciali. Disquisizioni sul liberticidio al Senato, in un'aula semivuota. L'opposizione della sinistra indipendente

Scioperi, assemblee, cortei e comizi volanti nelle fabbriche e nelle scuole di Milano

MILANO, 15 — La giornata di oggi ha segnato una tappa importante nella crescita della mobilitazione contro le leggi liberticide. In numerose fabbriche, le scuole, i quartieri ci sono state fermate, assemblee, delegazioni all'esecutivo, cortei e comizi volanti.

Le avanguardie hanno saputo investire larghe masse nella mobilitazione e nelle prese di posizione contro le leggi di polizia, hanno fatto chiarezza sul loro reale significato di attacco antioperaio.

Molto significativa è stata la pre-

sa di posizione di 2.000 lavoratori delle assicurazioni che riuniti in assemblea ieri per discutere delle trattative in corso hanno discusso delle leggi e votato all'unanimità una mozione proposta dai compagni di Lotta Continua.

Alla Magneti stamattina la seconda sezione si è fermata e ha percorso in corteo la fabbrica fermandosi in tutti gli altri reparti a fare comizi e discussioni. Alla Pirelli erano programmate due ore di sciopero a inizio del turno per la piattaforma

(Continua a pag. 6)

Castellanza (VA)

Bestiale impresa squadrista dei carabinieri

A Castellanza i carabinieri da tempo stazionano provocatoriamente intorno a un bar dove si ritrovano i compagni. Ieri sera alle 20,45 viene fermato un ragazzo di 19 anni in motorino all'uscita da uno stop — cerca di evitare che gli diano una multa, improvvisamente i carabinieri lo caricano sulla gazzella picchiandolo a sangue.

Una ventina di persone presenti al fatto saltano sulle auto e seguono la gazzella fino alla caserma.

Il segretario del Pci di Olgiate, il padre del ragazzo, e due testimoni entrano in caserma per protestare: vengono cacciati a calci e inseguiti da una decina di carabinieri che, gridando «contro i comunisti» cominciano a picchiare coi cinturoni tutte le persone che stanno fuori della caserma.

La gente si rifugia nel piazzale davanti alla Montedison. I carabinieri iniziano caroselli con le auto, scendono e sparano addosso alla gente almeno una ventina di colpi. Un'auto riparte e travolge un ragazzo fermo in motocicletta: mentre è ancora a terra gli si buttano addosso e lo portano in caserma dove lo tengono per due ore. Il ragazzo fermato in motorino non è ancora stato rilasciato.

Questa mattina sono stati distribuiti volantini in tutta la zona e alla Montedison, il cui cdf è stato uno dei primi a firmare contro le leggi fasciste.

(Continua a pag. 6)

TORINO - OCCUPATO PALAZZO NUOVO

Sabato manifestazione contro le leggi di polizia e la presenza del fascista Plebe

TORINO, 15 — L'Università occupata, sei assemblee aperte di zona con la partecipazione di sindacalisti e magistrati, migliaia e migliaia di studenti coinvolti in una mobilitazione che ha investito tutte le scuole, la Fgci costretta ovunque ad aderire: questa il bilancio della giornata contro le leggi di polizia indetta ieri dal movimento degli studenti di Torino.

Dopo giorni intensi di propaganda, discussione, colletti, ieri quasi tutte le scuole hanno raccolto i frutti della loro ultima fase di lavoro: scioperi di zona, assemblee non autoriz-

zate, cortei interni hanno reso esplicito l'alto livello politico del dibattito cresciuto intorno ai temi dell'Ordine Pubblico e del progetto Reale. Anche il programma della giornata, complesso e articolato per zone, ha favorito al massimo iniziative capillari di informazione e volantaggio nei quartieri.

All'itis Avogadro si sono riunite le scuole di zona centro-barriera Milano. Già verso le undici di mattina l'istituto era letteralmente gremito di studenti, almeno duemila, giunti chi in corteo, chi singolarmente, chi ancora a piccoli grup-

pi. Mentre un severo picchetto controlla l'accesso, all'interno ha inizio una grande assemblea. Partecipano esponenti delle forze politiche e sindacali, è presente Ciochero della segreteria della Camera del Lavoro di Torino. L'assemblea è vivacissima, entusiasta, ma non disposta ad applaudire tutti: il compagno che parla a nome di Lotta Continua riceve una vera ovazione, il sindacalista viene applaudito quando si rifà alla netta posizione già espressa dalle segreterie torinesi, l'esponente della Fgci viene tra-

(Continua a pag. 6)

La grottesca prova di forza USA contro la Cambogia rivoluzionaria

La criminale violenza dell'imperialismo si è di nuovo scatenata in Indocina. Cacciati da tutti i paesi della regione sotto la pressione delle forze rivoluzionarie, gli Stati Uniti hanno voluto la loro piccola e grottesca rivincita: hanno imbastito prima la provocazione della nave «commercial» carica di armi inviate nelle acque territoriali cambogiane e hanno poi precipitosamente organizzato l'operazione militare per «liberare i cittadini americani» catturati quando questi erano già stati rilasciati dalle autorità cambogiane e il bordo di una piccola imbarcazione si stavano dirigendo verso le navi della VII flotta.

La gratuità dell'intervento armato degli Stati Uniti è pari all'esibizione di potenza e arroganza che essi hanno dispiegato nell'operazione. E' stata la grande rivincita dell'amministrazione e del presidente Ford, che ha potuto così dimostrare, nel momento in cui i suoi funzionari sono presi a pedate da tutti i governi del sud-est asiatico, le sue grandi doti di stratega e guerriero da operetta. Quattro consigli di sicurezza nazionale, notti insonni alla Casa Bianca, al Pentagono e al Dipartimento di Stato, l'intera VII flotta mobilitata, centinaia di marine aerotrasportati da una base americana all'altra: tutta la potenza e la efficienza dell'imperialismo, inutilmente dispiegate per due decenni nel sud-est asiatico, sono state esibite in questa operazione finale,

perché il prestigio della superpotenza imperialista potesse tornare a brillare. Poco importa se altri americani sono morti in questa inutile e suicida impresa, per andare a liberare americani che erano già stati liberati; poco importa se ancora un po' di cambogiani sono caduti per difendere il loro diritto all'indipendenza conquistato in cinque anni di durissima guerra; poco importa se anche la sovranità di un altro paese, come la Thailandia, è stata violata con l'uso della base di Utaapao da cui gli Stati Uniti avevano già ricevuto l'ordine di sfratto. L'essenziale era dare una «prova di forza» e nel momento supremo si è miracolosamente realizzata la unità dell'intera classe dirigente americana, compre-

so il Congresso, attorno al suo demenziale presidente che dimostrava infine doti virili e guerriere. Per cinque ore gli americani hanno potuto di nuovo immergersi come ai bei tempi dell'escalation, sbarcare marine, bombardare aerei, colare a picco navi. Questo era il fine della provocazione del Mayaguez e la missione è stata compiuta, come ha trionfalmente annunciato il presidente Ford al paese in una dichiarazione trasmessa all'alba dalle catene televisive.

Passato tuttavia il primo momento di euforia, gli americani cominciano a chiedersi cosa ne sia degli equipaggi dei quattro elicotteri abbattuti dalle forze rivoluzionarie cambogiane, e quanti morti sia

costata questa operazione di riscatto del prestigio imperialistico; e soprattutto cominciano a meditare sui tempi della affannosa messinscena dell'amministrazione con la sua ininterrotta serie di dichiarazioni, contraddichiarazioni e bollettini di guerra. Quando scopriranno che altri americani sono morti in Indocina soltanto per dimostrare che la VII flotta con le sue portaerei giganti e la sua possente aviazione di copertura vale più di una ventina di sgangherate navi della Cambogia rivoluzionaria è probabile che rimarranno delusi. Come tutte le precedenti operazioni della geniale amministrazione Ford, anche l'operazione Mayaguez riporterà come un boomerang sui suoi criminali ideatori.



Roma: Casalbruciato.

Senato: oggi la presentazione degli emendamenti

Nel dibattito di ieri il Pci denuncia la legge « ai margini della Costituzione » ma non s'impegna a fondo per bloccarla - Il Psi, malgrado tutto, voterà a favore - I reazionari, ringalluzziti, riempiono di volgarità le orecchie dei pochi ascoltatori

ROMA, 15 — La discussione sulla legge Reale, iniziata ieri sera alla presenza di una ventina di senatori, ma in compenso con un vasto schieramento di polizia davanti a Palazzo Madama, è proseguita nella giornata di oggi in un'aula deserta. Finita la discussione generale, saranno presentati gli emendamenti ed infine ci sarà la votazione.

Ieri il senatore Branca per la sinistra indipendente aveva sottoposto la legge ad una critica puntuale che ne ha messo in luce l'incostituzionalità, le aberrazioni giuridiche e la volontà « sbarrata ». Critiche puntuali, che il ministro Reale non stava neppure a sentire, a malapena svegliato a tratti da uno stato catatonico.

Giovvedì mattina, Maffioletti ha ribadito il giudizio del Pci sulla legge, definita « negativa, inefficace, pericolosa, dannosa e al margine della Costituzione » ma non « liberticida ».

Se tale fosse il loro giudizio, ha ripetuto il senatore sulle orme dell'intervento del Pci alla Camera, avrebbero avuto un atteggiamento ben diverso.

Per questo il Pci interverrà per ottenere alcune modifiche. Ecco l'elenco dei difetti della legge: « mette in pericolo la libertà del cittadino; testimonia di una volontà repressiva, tanto è vero che il relatore si è soffermato sull'argomento per escludere una simile volontà; dimostra una concezione autoritaria nello spostare dalla magistratura alla polizia il potere di intervento per la repressione e la prevenzione dei reati, andando al di là della stessa legislazione fascista, quando il problema — ha detto Maffioletti — non è di dare più poteri alla polizia, ma di riformare l'istituto ».

Le norme più gravi, per le quali il Pci chiederà l'a-

brogazione, sono gli articoli 14 e 27 (il primo riguarda la facoltà degli agenti di sparare; il secondo avoca ai procuratori generali ogni procedimento a carico di agenti o ufficiali di Ps). Una simile sequela di prevaricazioni, arbitri e violazioni della Costituzione, come quella illustrata da Maffioletti, una volta i dirigenti del Pci l'avrebbero chiamata una legge liberticida, ma oggi questa parola è stata bandita per impedire l'unica vera battaglia parlamentare, quella perché la legge non passi.

Galante Garrone, della sinistra indipendente, è intervenuto subito dopo: la sua è stata una dichiara-

zione di battaglia contro la legge. Una legge voluta e imposta alla discussione in parlamento da una maggioranza arroccata su posizioni oltranziste e sorda ad ogni dialogo, per mari fini elettorali, sarebbe stato meglio che il senatore Fanfani — ha detto ancora Galante Garrone — fosse rimasto alla presidenza del Senato, gli sarebbe così mancato il tempo per ispirare una legge tanto nefasta.

Galante Garrone ha aggiunto: ci sono articoli che richiamano alla memoria i tempi di Portella della Giustizia, di Modena, di Tambora perché stabiliscono la « pena di morte preven-

tiva ». L'articolo 14 ha detto ancora, è una vera e propria « licenza di uccidere ». Per quanto riguarda le avocazioni, ha detto: « sappiamo bene chi sono i procuratori generali: sono quelli che archiviano l'assassinio di Franco Serantini, sono quelli che si gloriano di aver ordinato la strage nel carcere di Alessandria... Questo è il vero spirito della legge, gli articoli "antifascisti" sono solo una cortina fumogena per impedire di vedere, a chi non vuole vedere, questa realtà... ».

Galante Garrone ha concluso la sua amara requisitoria, con un'autocritica: (Continua a pag. 6)

SUL FILO DEL LIBERTICIDIO

Dopo le prime battute del dibattito sulle leggi di emergenza al Senato, gli eterni critici della nostra « classe politica » dovranno ricredersi. Il rammarico per la mancata trasmissione televisiva di questo dibattito non fa che crescere.

Quale esemplare lezione di educazione civica verrebbe da un'aula così solenne, frequentata, su un tema così impegnativo, da un concorso di senatori che nei momenti di punta raggiunge il numero di 50, e nei momenti di bassa marea si è no la decina! Quale lezione di competenza, di responsabilità e di raffinatezza analitica, in un dibattito che vede il relatore democristiano precisare che le leggi « sfiorano l'incostituzionalità », un successivo democristiano spinger-

si fino a dire che le leggi « sono al limite dell'incostituzionalità », e i senatori del Pci arrotondare affermando che le leggi sono « ai margini della costituzionalità », ma tuttavia non « liberticide ». Straordinaria finezza! Come possiamo, noi grossolani e scalmanati avversari delle leggi speciali, pretendere di intrometterci in questo squisito balletto sull'orlo del liberticidio, sui margini della costituzione, sui limiti della legalità, sui bordi del fascismo di stato? « Ragazzi, lasciateci lavorare! ».

COMITATO NAZIONALE

Il comitato nazionale è convocato per sabato mattina alle 10.

Roma - 2000 compagni all'assemblea sul sindacato di polizia

"Siamo noi agenti a vivere sulla nostra pelle il fascismo, che è fatto di punizioni, ammonimenti, galera e manicomio per tutti quelli che si oppongono"

«Premetto che non parlerò delle leggi liberticide. Ne hanno già parlato altri e altri ne parleranno ancora. Volevo però dirvi che siamo noi agenti a vivere e a conoscere sulla nostra pelle il fascismo, che è fatto di punizioni, ammonimenti, galera e manicomio per tutti quelli che si oppongono. Io, di questa assemblea l'ho saputo dal mio capitano che mi ha diffidato dal parteciparvi, pena il trasferimento. Sono venuto lo stesso per testimoniare della presa di coscienza che stanno maturando gli agenti di PS, e che sta crescendo malgrado la repressione. E' questa presa di coscienza che ci fa lottare per il sindacato di PS, non per un sindacato autonomo, ma per un sindacato unito agli altri lavoratori, coordinato con la CGIL-CISL-UIL. Ci hanno sempre voluti ignoranti e supini, ora basta, vogliamo anche noi la nostra dignità di uomini e non di strumenti in mani che ci manovrano».

Questo è, in breve, l'intervento di un giovane agente di PS all'assemblea di mercoledì mattina alla facoltà di legge a Roma.

Già prima che iniziasse a parlare un lunghissimo applauso aveva accolto l'agente, tutti in silenzio lo hanno ascoltato, e al termine di nuovo un grande applauso. Ad ascoltare erano duemila compagni, nella stragrande maggioranza studenti medi e universitari che riempivano l'aula più grande della facoltà per l'assemblea convocata dal Comitato per la messa fuorilegge del MSI, con la partecipazione di Ordine pubblico, la rivista del Comitato nazionale per la sindacalizzazione della polizia.

L'intervento dell'agente ha rappresentato il momento culminante dell'assemblea, che era iniziata con una breve introduzione di un compagno del collettivo di giurisprudenza e poi con l'intervento di Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine Pubblico. Fedeli molto brevemente ha spiegato la repressione cieca e feroce che colpisce gli agenti e i funzionari impegnati nel movimento. Ha portato lo esempio recentissimo di un sottufficiale di Bolzano il quale, dopo aver



preso la parola in una conferenza stampa, è stato mandato «per accertamenti» in manicomio, dimesso, è stato punito, e infine, poiché sulla sua punizione il sottufficiale aveva rilasciato un'intervista ad un settimanale locale, nella quale tra l'altro diceva «il poliziotto non vuole essere considerato carne da macello nelle mani di determinati gruppi politici», ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per vilipendio alle forze armate.

Questo caso è solo l'ultimo di una serie impressionante. Un secondo punto trattato da Fedeli riguarda la legge Reale-Gui.

Il progetto presentato in parlamento — ha detto — passa completamente sulla testa dei poliziotti. Sono loro che devono mantenere l'ordine, ma non sono stati nemmeno interpellati.

Anzi, si tenta di lusingarli con norme di «favore», ma che ogni poliziotto democratico rifiuta. La legge insomma non risponde alla necessità di combattere la criminalità, ma a ben altri fini politici.

«Il movimento per la sindacalizzazione della polizia non deve essere disgiunto dal movimento per l'organizzazione democratica dei soldati: io vi parlo da movimento a movimento — ha detto un compagno soldato — la nostra esperienza ci dice che ogni richiesta di organizzazione si può basare solo sulla forza che ci siamo conquistati con la lotta nelle caserme. In questa fase il movimento dei soldati si sta scontrando con il disegno di ristrutturazione in senso autoritario delle forze armate. Lo esito di questo scontro non è estraneo al destino del movimento per il sindacato di polizia. La ristrutturazione delle forze armate ha infatti lo stesso segno del tentativo in atto di reprimere ogni forma di movimento nella polizia: sono due battaglie parallele».

L'intervento conclusivo ha espresso l'impegno di lotta di tutta l'assemblea contro le leggi liberticide e la solidarietà con il movimento per la sindacalizzazione della polizia. E' stata letta infine una mozione contro le leggi Reale degli agenti di PS iscritti a legge.

In questa assemblea per la prima volta il movimento per il sindacato di polizia si confrontava direttamente con gli studenti in lotta, con i compagni rivoluzionari, e ciò accadeva dopo oltre due mesi di silenzio, un silenzio del quale sono direttamente responsabili le sinistre parlamentari che si sono piegate al ricatto fanfani e governativo accantonando il problema del sindacato di polizia e lasciando spazio libero alla più dura repressione del movimento. Gli interventi all'assemblea di mercoledì a Roma hanno mostrato come le contraddizioni non sono affatto chiuse, come il movimento democratico nella polizia cresce nonostante l'isolamento e la stretta repressiva, di come abbia bisogno di esprimersi sia all'interno sia trovando legami con l'esterno. L'assemblea di Roma ha avuto questo significato, è una esperienza da ripetere.

Ermanno Gallo in prigione da 15 giorni per una montatura poliziesca

La sera del 30 aprile è stato arrestato a Torino il compagno Ermanno Gallo, redattore di «Controinformazione», con imputazioni pesantissime (associazione sovversiva e formazione di bande armate) in relazione all'inchiesta sulle Brigate Rosse. Trasportato alle Nuove il 1° maggio dopo essere stato la notte al commissariato della Falchera, è stato provocatoriamente messo nella stessa cella di Paolo Fiocco, l'assassino di Tonino Muccichè: solamente dopo le sue energiche e sdegnate proteste il compagno è stato trasferito. Ermanno ha scritto ai familiari: «...appena i compagni del transito mi hanno avvertito che quello era l'assassino di Muccichè mi sono sentito sconvolto dalla rabbia e dal dolore. E' un essere abietto che continuava a dire: «Devo fare la denuncia delle tasse, ho i figli da mantenere, e guardate dove mi tengono, oggi che è festa; io sto qui senza vedere nessuno, almeno mi mandassero di là dove posso vedere la televisione, un po' di svago... lo ho chiamato la guardia urlando che mi togliessero di lì», mentre questo verme si è appiattito sul letto dicendo: «Vado via io, non vi disturbate...».

Ermanno Gallo ha nominato la sera stessa dell'arresto un avvocato con telegramma, ma questo non è

stato avvertito fino al giorno cinque. Le imputazioni sono risibili. Nella casa di Gallo, che era già stato fermato in aprile in seguito ad una perquisizione, sono stati trovati documenti fotocopiati riguardanti un'intervista fatta a Enrico Levati, pubblicata su Controinformazione, e di cui erano a conoscenza altri giornalisti tra cui uno della «Stampa», un documento sulle carceri ed altri fogli senza importanza: tutti documenti arrivati per posta o comunque usati da Gallo per la sua attività di giornalista.

Sulla base di questi «corpi di reato», gli inquirenti cercano di montare accuse di «sovversione» per giustificare il tentativo di colpire un giornale scomodo per il potere come Controinformazione e di colpire in maniera generale la libertà di stampa. La vicenda di Marcello Baraghini e dell'agenzia Stampa Alternativa che la TV e la stampa reazionaria hanno tentato di legare ai NAP, è un altro chiaro esempio della direzione che si vuole seguire.

E' necessario che attorno al compagno arrestato si sviluppi la più ampia mobilitazione, per ottenere in primo luogo la sua scarcerazione e per controbattere i tentativi di attacco alla libertà di stampa.

Una sola richiesta: bloccare le leggi speciali!

Ieri a Roma, mentre continuavano per tutta la giornata i picchetti al senato, si è svolta una nuova manifestazione contro la legge Reale a cui hanno partecipato oltre cinquemila compagni. Nello stesso momento gli occupanti di Casalbruciato intorno ai quali si erano mobilitati i militanti della sinistra rivoluzionaria, sostenevano duri scontri contro carabinieri e polizia.

Tra le nuove prese di posizione ci sono oggi quelle del Coordinamento nazionale IRE-PHILIPS il quale, dopo aver denunciato le perquisizioni e gli arresti provocatori contro i lavoratori e le forze della sinistra rivoluzionaria chiede «la scarcerazione immediata dei braccianti di Cagliari» e chiama a opporsi «con la lotta alle leggi liberticide e anticonstituzionali del governo Moro». Ostruzionismo e mobilitazione chiedono il cdf della SIR di Porto Torres e il consiglio dei delegati ENEL della zona di Cuneo. Il cdf e l'esecutivo Rsa dell'Acieroid di Ronco Briantino e di Burago Molgora condannano «lo scandaloso, vergognoso e compiacente comportamento dei partiti riformisti (PSI e PCI)» e chiedono «a tutti i rivoluzionari comunisti, ai veri democratici, alle organizzazioni sindacali e a tutti gli antifascisti di farsi promotori nel respingere questa infame legge».

All'unanimità l'assemblea dei lavoratori ospedalieri e i rappresentanti sindacali della regione Lazio, riuniti in assemblea martedì al S. Camillo, hanno deciso di inviare delegazioni al senato per chiedere di «respingere questa legge liberticida con tutti i mezzi». Mozioni e telegrammi alla direzione del PSI sono stati inviati dalla federazione di Treviso, dalla sezione di Cone-

gliano dalla federazione di Foggia.

A Foggia hanno preso posizione contro la legge, oltre al PSI, la FGSI, le forze della sinistra rivoluzionaria, l'UDI.

Mozioni sono state fatte dalla sezione sindacale dell'ITC di Cesano Maderno, dagli studenti lavoratori del centro di formazione professionale Eoap di Ostia (corso serale), dal personale del Movimento di collaborazione civica, dal sindaco scuola CGIL di Pesaro.

A San Benedetto del Tronto il Comitato dei pescatori, aderente alla FILM-CGIL, ha lanciato un appello, che è stato sottoscritto anche dalla sezione mare del PCI.

I C.d.F. della Dalmine, Acciaierie, Icro di Piombino hanno invitato i partiti di sinistra al Senato a non fare passare queste leggi, perché sono contro i lavoratori.

Il comitato direttivo della Federstatali CGIL della provincia di Livorno e di Piombino ha aderito all'appello Parri e ha inviato un telegramma a Parri e a Pertini.

A Bologna il cdf OMAG e la sezione sindacale unitaria di una scuola di Quarto Inferiore, hanno chiesto la proclamazione di uno sciopero generale provinciale contro le leggi sull'ordine pubblico.

Il consiglio di azienda della «Vira» di Genova ha sottoscritto una mozione in cui «intende sottolineare la necessità di una presa di posizione di tutte le forze democratiche e antifasciste» contro le misure liberticide.

Un telegramma contro le leggi liberticide è stato firmato a Torino dai C.d.F. Illea, Fitai, Stefa, Candra, Zeppegn, Eaton-Tool, OMP, Walfat, Burndy-Electra, dall'assemblea unitaria e dalla sezione sindacale del deposito ATM, dalla cellula PCI del

deposito ATM di via Venaria, dal consiglio dei delegati e sezione sindacale del VII ITIS, dal comitato di quartiere Borgo Lanzo.

Il consiglio generale della Federazione provinciale CGIL Enti locali e ospedalieri di La Spezia riunito il 13 maggio «auspica che siano intraprese tutte le iniziative necessarie per far sì che il testo di legge approvato alla Camera non sia approvato al Senato». La mozione è stata approvata anche dalla UILM-FIM e dal C.d.F. SNAM.

A Roma hanno approvato mozioni e appelli alla mobilitazione «un'assemblea di edili a Primavalle (mozione fatta in seguito propria dalla segreteria romana della FLC), e il comitato di quartiere dell'Appio-Tuscolano, per iniziativa del quale si è tenuta nei giorni scorsi un'assemblea a cui hanno partecipato PCI, PSI, MD e la sinistra rivoluzionaria.

E' stata approvata una mozione all'unanimità che, aderendo all'appello di Parri, chiede di ritagliare la legge Reale e si impegna ad «articolare un'iniziativa di massa per la chiusura del covo fascista di via Noto, 7».

Una delegazione, guidata dal compagno Grassini, presidente della sezione ANPI dell'Appio Tuscolano, si è recata al senato. Anche a Latina un'assemblea a cui hanno partecipato sindacalisti, delegati, il segretario della UIL e un rappresentante del PCI ha chiesto di respingere al senato le leggi speciali. Mozioni analoghe sono state approvate dal consiglio di facoltà di Magistero di Salerno, dal C.d.F. Fiore di Ercolano, dai docenti e non docenti CGIL-CISL-UIL e dagli studenti della facoltà di Scienze Politiche di Padova.

Nuove adesioni all'appello Parri

Nuove adesioni all'appello Parri:

Consigli di fabbrica: SNAM (SP), Cime (MI), GBC (MI), Falck Untone (MI), consiglio di zona di Lumezzane (BS), Faber (Cividale), Zanoni di Gemona (UD), Fila di Gemona (UD), Acciaierie di Cividale (UD), Honeywell e Lancia di Chivasso (TO), Eaton di Rivarolo (TO), Bertolino e Alfati di Caluso (TO), Pelliconi e Omag (BO), Valentini gomma (TO), Acciaierie e Dalmine di Piombino, Nira e PMN di Genova, Galotti (FO).

TORINO: FLM di Chivasso, assemblea collegi universitari.

ASCOLI P.: Saladini, Di Benedetto, avvocati; Pinetta Saladini, segr. CGIL scuola.

SASSARI: Balbo, Martinelli, Martinotti, Rositi, docenti università sezione CGIL scuola di Porto Torres.

SIENA: Solinas, Angelini, Boesch, Campoli, Armando, Luperini, Quarta, Paduano, Conte, Falari, Poggi, Fortini Olivetti, Tamassia, Colombo, Zanca, Terrosi, Carandini, Masini, docenti Lettere; Clemente, sacerdote.

LA SPEZIA: FIM, UILM.

ROMA: assemblea personale docente e non docente CGIL-CISL-UIL di architettura; SMU dei Gemelli; assemblea studenti Manara; Banca d'Italia, sez. Roma - Amministrazione Centrale; sez. sindacale di Statistica CGIL-CISL-UIL; Durante, C. Signoracci, R. Signoracci, Tomassetti, Rettura, Bastioni, Cinofra, De Zorzi, Cutrona, Calabrese, Perich, Costamagna, Chini, Luce, Barbonetti, docenti e tecnici dell'università; sez. sind. unitaria scuola media Paoletti.

CALUSO (TO): sezioni PCI, PSI, FGSI e FGSI; circolo Pablo Neruda; comitati di base ITIS e licei di Chivasso, professionale Ubertini.

CATANZARO: Butera, PCI, segretario Camera del lavoro di Decollatura; sezione PCI di Satriano.

MILANO: corso 150 ore VI scuola media di Sesto S. Giovanni (102 operai firmatari); corsisti e insegnanti 150 ore architettura; sez. sind. unitaria ist. commercio Gallarate; consiglio delegati dell'Istituto naz. tumori; consiglio della facoltà di architettura del Politecnico.

PESARO: direttivo CGIL scuola; ass. studenti ist. prof. Branca e comitato antifascista; Bertolo, dell'Istituto Storia Resistenza delle Marche.

FORLÌ: Rizzoni, della FLM; Lombardi, nelle liste del PCI per il comune; Zattoni, Rasola, segr. Enti locali e osp. CGIL; Bartolomeri, del direttivo reg. CGIL elettrici; organizzazione democ. studenti geometri; Leoncini, Belesira, segr. FILTEA; Fanfani, segr. Federbraccianti; FGSI di Santa Sofia.

Cdf di CASSINO, PSI di SETTIMO TORINESE sez. sind. e consiglio delegati del municipio di SETTIMO (TO).

firmitari); corsisti e insegnanti 150 ore architettura; sez. sind. unitaria ist. commercio Gallarate; consiglio delegati dell'Istituto naz. tumori; consiglio della facoltà di architettura del Politecnico.

PESARO: direttivo CGIL scuola; ass. studenti ist. prof. Branca e comitato antifascista; Bertolo, dell'Istituto Storia Resistenza delle Marche.

FORLÌ: Rizzoni, della FLM; Lombardi, nelle liste del PCI per il comune; Zattoni, Rasola, segr. Enti locali e osp. CGIL; Bartolomeri, del direttivo reg. CGIL elettrici; organizzazione democ. studenti geometri; Leoncini, Belesira, segr. FILTEA; Fanfani, segr. Federbraccianti; FGSI di Santa Sofia.

Cdf di CASSINO, PSI di SETTIMO TORINESE sez. sind. e consiglio delegati del municipio di SETTIMO (TO).

firmitari); corsisti e insegnanti 150 ore architettura; sez. sind. unitaria ist. commercio Gallarate; consiglio delegati dell'Istituto naz. tumori; consiglio della facoltà di architettura del Politecnico.

PESARO: direttivo CGIL scuola; ass. studenti ist. prof. Branca e comitato antifascista; Bertolo, dell'Istituto Storia Resistenza delle Marche.

FORLÌ: Rizzoni, della FLM; Lombardi, nelle liste del PCI per il comune; Zattoni, Rasola, segr. Enti locali e osp. CGIL; Bartolomeri, del direttivo reg. CGIL elettrici; organizzazione democ. studenti geometri; Leoncini, Belesira, segr. FILTEA; Fanfani, segr. Federbraccianti; FGSI di Santa Sofia.

Cdf di CASSINO, PSI di SETTIMO TORINESE sez. sind. e consiglio delegati del municipio di SETTIMO (TO).

La FLM torinese chiede che non siano concesse le piazze al MSI

TORINO, 15 — Nel corso di una conferenza stampa la FLM ha presentato un documento sulla cui base si chiede un confronto politico nei consigli di fabbrica. Viene richiamata l'attenzione sulla necessità della difesa dell'occupazione, della rottura con la pratica clientelare degli Enti Locali, dell'impegno antifascista. Viene ribadita la condanna delle leggi speciali e viene chiesto alle autorità competenti di non concedere le piazze durante la campagna elettorale ai fascisti del MSI e di impedire le manifestazioni «ben sapendo che nel clima di tensione e provocazione che queste forze intendono creare, queste possono diventare occasioni perché si concentrino e si scatenino le bande dei picchiatori e dei mazzieri».

Il Comitato invita tutti gli studenti esteri e italiani a mobilitarsi in una giusta lotta per l'affermazione dei diritti finora ignorati ribadendo l'urgenza di una lotta per «uno Statuto dei diritti che garantisca la posizione dello studente estero per tutto il periodo dei suoi studi in Italia». Convoca per il 20 maggio a Roma all'Ostello della Gioventù (lungotevere Vallini 1) alle 18 un'assemblea unitaria.

GAVOI (Nuoro). Sabato manifestazione zonale promossa da Lotta Continua e Circolo Comune di Gavoi, per la libertà del compagno Don e di tutti i soldati arrestati, in sostegno dell'organizzazione democratica dei soldati, contro le leggi speciali.

Hanno finora aderito: operai del rimboschimento di Gavoi, Collettivo studenti di Gavoi, Fgsl, Nuoro, Circolo di Tonara, Casa del popolo di Olia, Pdup di Nuoro e Ovada, «Città e campagna».

Gli studenti stranieri contro la legge Reale e l'articolo 20

Il Comitato unitario per i diritti degli studenti stranieri in Italia ha diffuso un comunicato contro la legge Reale e in particolare

Catania - Scarcerato il compagno Franzonello

CATANIA — E' stato messo in libertà provvisoria, il compagno di Lotta Continua arrestato davanti alla caserma un mese e mezzo fa per incitazione alla disobbedienza delle

leggi e colpito successivamente dal mandato di cattura per violazione di segreto militare.

Ieri mattina i compagni di Lotta Continua hanno versato le 500.000 lire richieste dal giudice come cauzione, raccolte in poche ore con una sottoscrizione straordinaria che conferma la solidarietà creatasi intorno al nostro compagno. Riceve così un duro colpo, dopo la scarcerazione del compagno di Bologna Petazzoni, la seconda montatura che si basava sulla grottesca accusa di spionaggio. Non è possibile, poi, non denunciare altre due cose: la prima è la clausola ricattatoria della cauzione, la se-

condana, più importante, è che se passassero le leggi liberticide di Reale libertà provvisoria come quella concessa pur tardivamente Franzonello dopo un sequestro immotivato di un mese e mezzo in carcere, non potrebbe più essere concessa. Franzonello con l'abolizione della legge Valpreda sarebbe rimasto in galera fino al processo. Forse per anni.

MAESTRI

Domenica a Milano (ore 9,30, via Vetere 3-A) riunione nazionale sul corso magistrale indetta dalle forze della sinistra rivoluzionaria.

ROMA. Coordinamento nazionale ferrovieri il 18 maggio ore 9 nella sezione Garbatella, via Passino (dalla stazione Termini metrò per Garbatella).

ROMA. Sabato 17 in piazza mercato a S. Lorenzo spettacolo del teatro operaio - ore 18,30.

NO ALLO STATO DI POLIZIA!

BRINDISI. Oggi alle 18 comizio di Lotta Continua in piazza Cairoli. Parla il compagno Michele Boato.

VENEZIA. Oggi assemblea a Ca' Foscari, promossa da Md e sind. avvocati democratici, con l'adesione di Pci, Psi, Fgsl, Cgil, Cisl, Lc, Ao, Pdup.

VENEZIA. Oggi al villaggio S. Marco (centro sociale) alle 20 assemblea promossa da Md, Pci, Lotta Continua.

Sarzana (Spezia): venerdì alle ore 21 assemblea al Teatro degli Impavidi.

SANTA SOFIA (FO). Venerdì alle ore 20,30 a Santa Sofia pubblica assemblea.

Brescia. Venerdì 16 alle

ore 18 in piazza Garibaldi manifestazione contro le leggi liberticide indetta dal comitato promotore per la messa fuori legge del MSI.

Teramo. Sabato 17 alle ore 17 in piazza Martiri della libertà comizio contro le leggi speciali indetto da FGSI, Gioventù Aclista, L. C. e Pdup.

Caluso (Torino): sabato alle ore 16 a piazzale della Honeywell manifestazione indetta dalla FLM di Chivasso, dal Cdf Honeywell e Lancia di Chivasso, Eaton di Rivarolo, Bertolino e Afati di Caluso, dalle sezioni locali del Pci, Psi, Fgsl e Fgsl.

Comizio in piazza Ubertini.

TORINO. Sabato 17 maggio alle ore 20,30 nei locali di piaz-

za Giovanni XXIII. Film «Bianco e nero» iniziativa promossa dal comitato antifascista di Mirafiori-nord. Con la raccolta di firme per il Msi fuorilegge.

VIAREGGIO. Sabato alle 21 assemblea nella sala di rappresentanza del comune. Intervengono Accattatis e Monteverde di MD.

Domenica giornata di mobilitazione. Alle ore 10,30 concentramento alla Camera del Lavoro e corteo. Comizio in piazza Margherita parlano i partigiani Luchetti e Faini. Al pomeriggio mostra contro le leggi speciali.

Castelli (Teramo). Domenica mattina comizio di L.C. contro le leggi speciali.

Napoli - Mercoledì: una grande giornata di lotta contro la crisi e le leggi liberticide

Gli operai gridavano: « Il potere a chi lavora! ». I disoccupati: « Vogliamo il potere di essere operai! »

Mercoledì mattina in piazza a Napoli per lo sciopero regionale che coincideva con lo sciopero nazionale di tutte le fabbriche a partecipazione statale c'erano più di 150.000 persone, per la maggior parte operai, sotto una pioggia scrosciante.

La Lombardia in testa, con i compagni dell'Alfa di Arese, della Siemens, le commesse della Standa, i bancari, ed è entrata in piazza del Plebiscito gridando: « Contro le leggi Reale sciopero sciopero generale », con i compagni dell'Italsider di Bergamo che cantavano le canzoni di Lotta Continua, con quelli di Brescia con un grande striscione « No al fascismo ». Gli slogan contro le leggi di polizia insieme a quelli per l'occupazione contro Fanfani, contro il governo Moro e i fascisti hanno caratterizzato tutto il corteo. C'erano gli operai della Omega di Reggio Calabria che legavano agli slogan antifascisti contro il governo quelli contro l'emigrazione e per l'occupazione; i compagni dei cantieri navali di Palermo, gli operai degli stabilimenti Siemens di tutta Italia, i compagni dell'Italcantieri di Monfalcone, della Pirelli di Torino.

Il corteo di Napoli era caratterizzato dalla presenza numerosissima delle piccole fabbriche, colpite da minaccia di chiusura, seguite dagli studenti delle scuole del centro.

La testa questa volta se l'è presa la Cirio, in lotta per l'assunzione dei disoccupati di San Giovanni. Sotto la questura si sono fermati alcuni minuti scandendo parole d'ordine contro le leggi di polizia. La Cirio è entrata in piazza al grido di « Il potere deve essere operaio » seguita da tutte le altre fabbriche della zona industriale.

Moltissimi i disoccupati e i cantieristi che accanto agli slogan sull'unità della lotta, per il lavoro, contro il presidente della giunta regionale Cascetta gridavano: « Vogliamo il potere di essere operai ».

Questa lotta esprime in termini concreti il modo in cui gli operai e i proletari a Napoli difendono e praticano il discorso sulla occupazione e sullo sviluppo; è quello dei disoccupati di San Giovanni che insieme agli operai della Cirio occupano lo stabilimento di Vigliena per imporre con la lotta che siano mantenuti gli impegni di sviluppo della azienda, cioè l'allargamento dell'organico fisso. E' ancora la lotta degli operai del cantiere Montefibre di Aversa, che ha subito una grossa radicalizzazione in questa ultima settimana. Dopo l'occupazione contemporanea del Comune e della Ferrovia, contro i 240 licenziamenti (su 500 operai delle ditte) e lo slittamento della costruzione dello stabilimento, che mette in forse l'assunzione degli stessi operai attualmente occupati alla Montefibre di Casoria, è cresciuta la mobilitazione in tutto il paese.

Questa è la loro piattaforma: 1) posto di lavoro stabile come obiettivo principale e, rispetto alle assunzioni, eguaglianza di trattamento con i consociati e cantieristi; 2) un sussidio immediato dalla regione per i casi più bisognosi; 3) indennità di disoccupazione non come pochi soldi distribuiti individualmente, ma attraverso l'allargamento dei cantieri straordinari e dei corsi professionali strettamente finalizzati all'occupazione fissa.

Chiudeva il corteo partito da piazza Mancini, l'Alfa Sud, preceduto da un'enorme striscione contro le leggi di polizia e da una fila di operai che battevano ritmicamente i tamburi e gridavano « Dittatura proletaria ». Quando sono arrivati a piazza Plebiscito, un sindacalista ha tentato

di fargli dire « L'Alfa saluta il compagno Lama: si è alzato un solo grido: « Dittatura proletaria ». Insieme all'Alfa i compagni della Fiobert, che avevano scritto su un cartello: « I sopravvissuti vogliono sopravvivere ».

Da piazza Amedeo, dove si concentrava la zona Flegrea, è sceso un corteo con alla testa la GIE che portava un cartellone: « Multinazionale uguale fame nazionale »; le fabbriche di Pozzuoli (poco numerose la Sofer: gli operai hanno scioperato ma hanno disertato il corteo sindacale contro l'accordo appena firmato dal C.d.F. che li fa lavorare sette sabati di fila) e l'Italsider, dietro gli studenti tra i quali molti compagni del Politecnico che martedì è stato occupato.

Nel comizio finale dopo l'intervento di un disoccupato che ha ricordato le tappe della mobilitazione dei cantieristi e dei corsisti, Bentivogli segretario della FIM, ha denunciato con forza la manovra reazionaria attuata dalla democrazia cristiana con le leggi di polizia in discussione al senato, sostenendo la necessità di una più decisa opposizione.

Lama ha invece rinnovato unicamente le stantie indicazioni sulla ristrutturazione e il nuovo modello di sviluppo; applausi convinti ne ha ricevuto soltanto quanto ha attaccato le trame scissioniste di Scalia e soci.

« Contro le leggi Reale fuori dai musei, tutti in piazza! » gridavano mercoledì a Milano gli operai al comizio che i sindacati, nelle tre ore di sciopero, avevano organizzato all'interno del Castello Sforzesco. « Ecco cosa succederà se passano le leggi speciali » dicevano

che saremo costretti a manifestare al chiuso, nascosti dalla gente. Il comizio non l'ha sentito nessuno, gli operai gridavano « sciopero generale, corteo ».

In breve almeno duemila operai, con alla testa l'Alfa, hanno abbandonato il Castello e in corteo sono andati alla Prefettura, passando per piazza Duomo. « L'ordine pubblico facciamolo così, mettiamo fuorilegge il Msi e la Dc » gridavano sotto il palazzo del governo, dove un comizio finale è stato tenuto da operai della Fargas, dell'Alfa e della Siemens, che hanno sottolineato l'importanza della giornata di lotta convocata per giovedì.

A Brindisi, mille operai chimici e metalmeccanici, e disoccupati in corteo contro i licenziamenti, la cassa integrazione, e contro le leggi liberticide, hanno fatto un'assemblea nelle strade del centro bloccando il traffico per diverse ore.

A Sestri (Genova) gli operai sono sfilati in tremila.

Marghera: nessuno ha lavorato nelle fabbriche chimiche

A Marghera la classe operaia è scesa di nuovo in sciopero mercoledì mattina, dopo la grande manifestazione di martedì sera



contro l'incendio fascista alla sede della Cisl e le leggi liberticide, nella quale migliaia e migliaia di operai hanno espresso una unica volontà: « le leggi fasciste non devono passare, al senato si devono bloccare », « contro tutti i nostri mali in cassa integrazione mettiamo i generali », « niente armi alla polizia, sindacato, democrazia », « il vero fascismo è la legge Reale, sciopero generale », « bloccare le leggi votate dai fascisti è un dovere dei veri comunisti ».

Lo sciopero di mercoledì ha avuto al centro in particolare per gli operai del Petrochimico e della Montefibre, la risposta agli attacchi della Montedison, agli spostamenti, alle sospensioni, alle ore improduttive che da una settimana a questa parte sono all'ordine del giorno nelle fabbriche chimiche.

Al picchetto questa mattina non si sono fatti vedere neppure quei soliti impiegati affezionati al crumiraggio. Lo sciopero è stato di 8 ore per i turnisti e di 4 ore per i giornalieri. Meno bene è andato lo sciopero nelle imprese metalmeccaniche e edili per colpa del sindacato che ha creato confusione distribuendo due volantini, dove in uno si diceva di fare due ore di sciopero a metà giornata e nell'altro di seguire i programmi dell'azienda, in cui lavorano le imprese.

L'arrivo ai picchetti del segretario provinciale del

la FLC, che ha mandato gli operai a lavorare ha contribuito ad accrescere il disorientamento.

Sciopero totale anche delle operaie della Jungs, in lotta contro la cassa integrazione e le sospensioni che hanno deciso di continuare il blocco della fabbrica per tutta la giornata.

ATTORNO AGLI OPERAI DELLA MONTEDISON DI BUSSI OCCUPATA

3.000 operai, donne, studenti allo sciopero generale della Val Pescara

All'ottavo giorno di occupazione alla Montedison di Bussi, la tensione e la combattività operaia è altissima. Lo ha dimostrato ancora una volta la riuscita totale dello sciopero e della manifestazione di ieri che riguardava anche i paesi dell'Alta Val Pescara. Erano presenti gli operai del cementificio e della Lialf di Scafa, gli edili dei cantieri autostradali e molti disoccupati, in particolare emigranti tornati da poco dall'estero dopo essere stati licenziati. Circa 3 mila compagni hanno riempito le strade di Bussi. Ancora una volta la partecipazione degli abitanti del paese è stata totale. Le donne, i bambini, i pensionati erano tutti nel corteo. Bellissimo è stato quando sono arrivati in corteo i ragazzi della scuola media con cartelli che dicevano « no al minimo tecnico », « Cefis cederal », « potere operaio ». Gli slogan gridati durante il corteo legavano la lotta contro la Montedison « Cefis cornuto è ormai risaputo che

tutto quel che fai è contro gli operai » al governo Moro e contro le leggi sull'ordine pubblico « no alle leggi di polizia governo Moro ti spazzeremo via ».

A CHIETI hanno scioperato gli operai della IAC e delle fabbriche tessili e calzaturiere della provincia di Chieti. Manifestazione di centinaia di operai e studenti con una scarsa partecipazione delle operaie in cassa integrazione. La gestione della lotta da parte del sindacato che ha rifiutato di rispondere con durezza alla sospensione di 650 operaie della IAC sta creando demoralizzazione e sfiducia negli operai; della cassa integrazione speciale non se ne sa niente, l'ordinaria non viene ancora pagata, gli stipendi per quelli che lavorano non arrivano mai. Alla Monti di Montebelluna e alla VELA di Pescara dove è minacciata la cassa integrazione lo sciopero è stato totale e totale la partecipazione all'assemblea.

Da due giorni scioperi alle presse di Mirafiori

Carellisti, gruisti, imbracatori in lotta per il quarto livello per tutti e la perequazione salariale. Per la prima volta alle Presse Agnelli manda a casa gli operai

TORINO, 15 — Ieri mattina i carellisti, i gruisti e gli imbracatori di tutte le officine delle Presse di Mirafiori si sono fermati per uno sciopero di quattro ore, dalle 10 a fine turno. Gli obiettivi: il quarto livello per tutti e la perequazione salariale.

Questo non è stato che l'inizio di una giornata di lotta che ha coinvolto tutti gli operai, in particolare l'officina '68, una delle più grosse e combattive di Mirafiori, che la Fiat non è mai riuscita a piegare in questi mesi nonostante i continui tentativi di ristrutturazione e l'introduzione di robot al posto degli operai. Al secondo turno lo sciopero dei carellisti è ripreso compatto. Mancava un quarto alle sei quando l'azienda ha messo in libertà due reparti ed ha avvertito che gli altri sarebbero dovuti andare automaticamente a casa appena finito il materiale.

Subito le avanguardie e i compagni di Lotta Continua hanno preso la guida della risposta operaia e hanno mantenuto fino in fondo l'iniziativa: si è subito dato vita ad un'assemblea cui hanno partecipato anche i carellisti. Sono stati spiegati gli scopi della provocazione della Fiat e alla fine è partito

un corteo che ha bloccato l'officina, mentre i carellisti prolungavano lo sciopero fino a fine turno.

E' la prima volta che alle Presse Agnelli ricorre alla messa in libertà: è un segno del timore della lotta, ma anche di una spinta alla generalizzazione che ormai è sempre più difficile arrestare.

Benché fosse la prima volta che alle Presse ci si trovava di fronte ad un problema del genere, la posizione degli operai è stata subito chiara, mettendo al centro da una parte la difesa della rigidità del lavoro e il rifiuto di essere alla mercé delle decisioni dell'azienda, dall'altra il pagamento delle ore di inattività forzata, come è già avvenuto a Rivalta.

L'altro elemento che ieri i compagni, nelle discussioni in fabbrica, facevano notare, è la possibilità di un allargamento della lotta anche alle carrozzerie, sulle quali si ripercuoterebbe immediatamente il prolungarsi delle sospensioni alla '68, che è un'officina di lastrofferratura per la 131, 132 e 127.

Stamattina lo sciopero dei carellisti è stato prolungato mentre ci sono state fermate di tre ore alle officine 63, 65, 67.

Marghera: si torna a respirare aria di lotta al petrolchimico

Gli ultimi mesi al Petrochimico sono stati caratterizzati da ininterrotte trattative di reparto sul problema delle qualifiche e dell'ambiente, degli organici, con rari scontri episodici tra l'esecutivo di fabbrica e i reparti, sugli obiettivi da sostenere.

All'insegna della pace sociale e ventilando lo spettro della cassa integrazione, il sindacato aveva fermato la lotta degli operai del MT che si erano rifiutati di essere mandati in scuola aziendale durante una fermata dell'impianto: la stessa sorte era toccata poi ai lavoratori del TDI, fermo per manutenzione.

La ripresa delle iniziative operaie si era maturata con la richiesta da parte degli operai della manutenzione della purificazione della « disagiata » (un insieme di indennità) a due livelli (18 mila e 20 mila lire). Questa lotta aveva portato ad un forte corteo interno di 2 mila operai fin dentro la palazzina della direzione, ed è stata conclusa poi dall'esecutivo con un accordo che prevede 5 diver-

sori, la mezz'ora successiva si fermano i trasportatori ecc.) bloccando completamente i magazzini. Come se non bastasse, quando non fanno sciopero gli operai, a livello individuale boicottano la distribuzione. Uno ci ha messo mezz'ora a contare 50 bulloni e spiega: « non sono sicuro che il numero sia giusto ». Altri selezionano tra le richieste di materiale quelle che bloccano il lavoro: nei reparti, invece dei pezzi di ricambio, arriva solo carta igienica e roba del genere.

E' bastata mezza giornata di questo sciopero perché la direzione mandasse una circolare: o la smettete o vi metto tutti « in ore improduttive ». Gli operai hanno risposto dandosi appuntamento per questa settimana con le stesse forme di lotta.

Al DL 2 gli operai rifiutano la doppia mansione, in mancanza di organici e, per la terza volta in due anni per gli stessi motivi (rifiuto della mobilità), scattano le « ore improduttive »: 23 operai da martedì 6 e fino al giorno 14 vengono « messi in libertà ».

Contemporaneamente, mentre il sindacato cerca di riportare tutto nei binari della normale trattativa; il CV 6, contro l'ennesima fuga di PVC (cancerogeno) sospende per 4 ore il lavoro.

Agli SA 3 gli operai rifiutano l'aumento di carichi di lavoro derivato dall'ampliamento di una nuova sezione dell'impianto e la direzione risponde con l'invio di lettere di punizione.

Già una settimana fa intanto, l'esecutivo del Petrochimico aveva formulato e presentato alla direzione una specie di piattaforma (di cui gli operai non erano stati messi al corrente sino a venerdì) imperniata tutta sulla verifica dello sviluppo di Porto Marghera, sugli investimenti e il mantenimento dei livelli occupazionali. Unico obiettivo serio: l'assorbimento delle imprese.

Intanto però, dopo 8 mesi di lotta, si lascia tranquillamente che la Montedison venda a una ditta esterna la Comont (che occupa 150 operai) garantendo il posto di lavoro non oltre il '76. Quella sindacale non è certo la piattaforma di lotta su obiettivi precisi ma una sorta di contrattazione della ristrutturazione della fabbrica, proprio mentre la Montedison mette al primo posto una massiccia riorganizzazione del lavoro imperniata sulla eliminazione dei tempi morti, l'aumento della fatica, la mobilità, la cassa integrazione mascherata con l'uso della scuola aziendale (pagata completamente dalla CEE e dallo Stato).

E' in questa situazione che si è arrivati venerdì a un C.d.F. (fra i più vivaci degli ultimi tempi), che ha promosso una fermata di 8 ore (dalle 6 alle 14) per i turnisti e i semiturnisti: uno sciopero gravato da più 200 comandati e non uno sciopero duro con il blocco della produzione.

In ogni modo l'iniziativa operaia nei reparti, la decisione dei delegati sulle forme di lotta, mostrano concretamente con quale tensione il sindacato debba fare i conti, mentre in questi giorni (nel chiuso di una stanza e tra pochi eletti) andrà a discutere degli obiettivi del prossimo contratto.



Milano: si è concluso lunedì il processo popolare contro gli assassini di Varalli, Zibecchi, Boschi e Micciché

Una sentenza contro la DC che la lotta proletaria è incaricata di eseguire

MILANO, 15 — Una partecipazione eccezionale di pubblico lunedì sera al Palalido, alla sentenza del tribunale popolare contro le stragi fasciste e il loro uso di stato. Più di seimila compagni hanno occupato il Palalido fin negli spalti più alti, seguendo con attenzione e viva partecipazione ogni fase di quest'ultima udienza del processo che iniziato alle venti si è protratto fino all'una.

Tutti i compagni presenti, operai, studenti, partigiani, democratici, antifascisti giovani e no, sono venuti a questa manifestazione con la chiara coscienza che la sentenza pronunciata dalla giuria popolare non doveva avere un carattere formale, ma diventare una denuncia contro le leggi liberticide e un appello alla lotta, di cui ogni compagno doveva farsi carico nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri.

La prima udienza aveva processato gli assassini di Varalli, Zibecchi, Micciché e Boschi, l'ultima si è aperta con la proiezione di un filmato sulle giornate antifasciste di Milano, dal 16 aprile, giorno in cui fu assassinato Claudio alla manifestazione del 25 aprile, aperta da numerosi cordoni di soldati. Le giornate di lotta popolare di aprile sono state in realtà il motivo conduttore di tutto il processo popolare, che ha rappresentato tra l'altro un primo momento di valutazione e di analisi collettiva su quei fatti.

La presenza dei genitori del compagno Roberto Franceschi sul palco accanto alla giuria popolare è stata accolta con viva commozione da tutti i compagni presenti e salutata da un lungo applauso.

La requisitoria a nome del comitato promotore è stata fatta dal compagno Marco Boato. Con una lucida analisi, il compagno ha ripercorso trent'anni di storia dalla liberazione ad oggi, al tentativo di Fanfani di attuare attraverso le leggi speciali il fascismo per decreto legge, tracciando le tappe della strategia della tensione, individuando per nome e cognome i responsabili, ricordando i compagni, assassinati e arrestati.

Marco Boato ha concluso la requisitoria, ricordando quello che disse il compagno Pietro Secchia il 13 marzo 1953 in un discorso al Senato contro la legge truffa: «Manifestate, lottate, protestate, scioperate, accentuate la vostra azione perché solo l'unità dei lavoratori, solo la lotta può impedire ai dirigenti clericali di continuare per questa strada che ci porta alla dittatura».

E' poi intervenuto il comandante partigiano De Grada per fare una precisa richiesta: i compagni assassinati dalla polizia e dai fascisti dal dopoguerra ad oggi devono essere riconosciuti partigiani combattenti a tutti gli effetti.

Infine la sentenza, presentata e illustrata dalla compagna Isotta Gaeta, partigiana, membro della giuria. Nel suo intervento ha ricordato come nell'immediato dopoguerra si formarono ovunque tribunali popolari per giudicare i criminali fascisti. «La stessa volontà di allora di denuncia e di lotta, oggi contro i crimini dello stato borghese, e soprattutto la giusta esigenza di non delegare lo

esercizio della giustizia a chi serve interessi contrari a quelli delle masse ha dato vita a questa iniziativa», ha continuato la compagna, sottolineando la necessità che la sentenza diventi per tutti un preciso impegno, attraverso la lotta, alla sua applicazione.

Hanno letto la sentenza il compagno Piero Tedoldi, del consiglio di fabbrica della Fargas e il compagno Merlin, partigiano dell'ANPI di Cagnola.

Il successo di questa iniziativa, sia per la partecipazione di massa che ha avuto, sia per la chiarezza dei contenuti politici, sia per l'ampia unità di forze democratiche, antifasciste che si è formata intorno ad una proposta della sinistra rivoluzionaria, ha fatto sì che la giuria popolare chiedesse la costituzione di un Tribunale Popolare Permanente per organizzare esperienze analoghe in altre città d'Italia.

Al termine Dario Fo ha recitato una parte del suo ultimo lavoro politico «Fanfani rapito», riuscendo ad ottenere, malgrado la stanchezza e l'ora tarda, la più viva attenzione dei compagni.

Sentenza

LA GIURIA POPOLARE

dopo aver esaminato nel corso di 5 udienze gli assassini dei compagni Varalli, Zibecchi, Micciché e Boschi nonché la serie di delitti e stragi che hanno segnato trent'anni di lotte popolari; il ruolo del Sid quale organizzatore della strategia della tensione e i suoi sviluppi dalla strage di Pza Fontana in poi; le leggi speciali di Fanfani, come ultimo atto di questa strategia; la ristrutturazione delle Forze Armate in funzione anti-guerriglia e antipopolare e la loro predisposizione a tentativi golpisti;

infine il ruolo dei partigiani bianchi per la conservazione del potere borghese nella Resistenza e dopo di essa, esemplificato dalle carriere di Cefis, Sogno e Fumagalli, oggi esponenti del «golpismo» italiano e internazionale

INDIVIDUA

la matrice di tali fatti e delle stragi in un programma, promosso dall'imperialismo americano e dalla borghesia italiana in esso integrata, mirante ad impedire il rafforzamento delle classi operaie ed a sconfiggere le lotte dei popoli per l'indipendenza nazionale

DENUNCIA

la stampa e la RAI-TV per non aver informato sulla vera natura dei delitti e delle stragi di stato, per aver collaborato a creare i «mostri» di turno (Valpreda) e aver creato il clima di terrore necessario ai progetti autoritari del governo e della polizia (criminalità, oppositi estremismi)

CONDANNA

la DC, i centri economici di cui è espressione, i corpi armati di cui si serve, per 30 anni di delitti: e in particolare per l'azione anticomunista svolta durante la Resistenza e dopo, al fine di restaurare (anche con la forza) uno stato erede del fascismo; per la repressione violenta (celere di Scelba e baschi neri di De Lorenzo) dei partigiani rossi dopo la guerra e dei lavoratori; per aver creato col sostegno dei fascisti i governi Tambroni e Andreotti, e il presidente Leone; per aver tentato colpi di stato in forma più o meno legalizzata (legge truffa, tentativo golpe Segni-De Lorenzo nel '64, Rosa dei Venti); per aver ideato e attuato la strategia della tensione e le stragi dal '69 in poi; per aver ideato, introdotto e proposto leggi speciali che attentano alle libertà fondamentali e all'esercizio del dissenso politico;

«C'è Lamberto Lamberti, capo di "Ordo" — la socialdemocrazia per aver concorso a tutti i progetti antipopolari e reazionari, in unità d'azione con gli interessi USA;

— il MSI-DN e le altre organizzazioni fasciste quali materiali esecutori delle stragi di Pza Fontana, di Brescia, dell'Italicus e degli assassini di numerosi compagni;

— i servizi segreti e gli uffici di polizia politica quali centri di cospirazione dello stato e organizzatori di complotti e piani di repressione violenta dei movimenti popolari, dal dopoguerra ai giorni nostri;

— la magistratura per il ruolo attivo avuto nelle montature contro la sinistra (Valpreda, Marini, Lazagna) e di supporto ai complotti (avvocazioni, costituzioni di magistrati, insabbiamenti caso Miceli, persecuzione di magistrati democratici);

LA GIURIA POPOLARE CHIEDE

— la messa fuori legge del MSI-DN perché fascista;

— lo scioglimento dei servizi segreti e delle polizie «speciali»;

— l'uscita dell'Italia dalla NATO, strumento di dominio imperialista;

— il sostegno del movimento popolare a quella parte della magistratura che rifiuta l'asservimento al potere esecutivo e il ruolo di persecutore delle lotte delle masse;

— il sostegno del movimento popolare alla lotta dei soldati democratici, contro l'uso antipopolare delle Forze Ar-

mate;

— il riconoscimento delle vittime della polizia democristiana e dei fascisti dal dopoguerra ad oggi, come partigiani combattenti, a tutti gli effetti;

INOLTRE RILEVA

come i tentativi golpisti e autoritari del potere democristiano e il risorgere del fascismo siano stati respinti finora dalla mobilitazione degli operai, degli studenti e di tutti i lavoratori, e strati sempre più ampi di ceti medi e dall'antifascismo militante;

CHIAMA PERTANTO

le masse popolari a respingere e battere quella linea politica di cedimento che accettando il punto di vista della bor-

ghesia, disarmo il proletariato; tutte le organizzazioni della sinistra, politiche, sindacali, partigiane, a tener conto della volontà di lotta popolare e ad esercitare, in queste ore, ogni opposizione contro la legge Reale, ulteriore tentativo reazionario della DC nel quadro di una strategia di colpo di stato legalizzato, promuovendo scioperi, mobilitazioni e anche con l'ostruzionismo parlamentare;

il comitato promotore a formare un TRIBUNALE POPOLARE PERMANENTE, con la più ampia unità e partecipazione di forze democratiche, grazie al principio che la giustizia non può essere delegata a chi serve interessi contrari a quelli delle masse e va rimessa nelle mani del movimento di lotta.



Depositata la requisitoria dell' "inchiesta Violante" TORINO - 45 fascisti rinviati a giudizio. Ora tocca alla FIAT?

Ancora tutto da scrivere il capitolo su finanziatori e mandanti. Squadristi, carabinieri, generali, industriali: nella catena c'è un anello in più, la Fiat

rinvii a giudizio. «dine Nero» in Toscana, Maurizio Livorno, Mauro Tomei, amico del Tuti».

Tornando ai torinesi, troviamo tra i 45 l'industriale Mario Pavia finanziatore per conto di terzi dei gruppi eversivi. Pavia ha effettuato alla Francia «numerosi e cospicui versamenti» e è stato il tramite di «indicazioni politiche le quali necessariamente presupponevano nello stesso compiti di indirizzo e di direttiva nei confronti di Ordine Nuovo». Da chi arrivano finanziamenti e direttive? Se soldi — ed armi — sono ovviamente gli ingredienti fondamentali della ricetta golpista, dietro questi primi 45 nomi ci sta chi è in grado di fornire tutte le coperture e le complicità necessarie, i mezzi, piani operativi. E' un altro imputato, il dentista Andrea Borghese, a fornirci il primo esempio della «catena di sant'Antonio» reazionaria. Fiduciario del Fronte nazionale del principe Borghese a Torino, detentore di schedari di «avversari politici», il dentista è anche, guarda caso, grande amico del tenente colonnello Romano Marchisio, già comandante del gruppo carabinieri di Torino, ora trasferito (nell'agosto del '74, poche settimane prima della apertura della inchiesta Violante) alla caserma Vannucci di Livorno, dove però l'ufficiale della «benemerita» non deve sentirsi troppo solo: nella caserma è alloggiato infatti il battaglione paracadutisti.

Ricordiamo che a Livorno era in servizio il Rossi, che vi attingeva a piene mani bombe a mano del tipo SRGM, e che, per dirla con le parole di Pochettino, «alcune bombe fatte esplodere in Milano e provincia nel corso del 1973, erano provenienti da un lotto assegnato, tra l'altro, proprio alla brigata paracadutisti di Livorno in forza alla quale ha prestato servizio il Rossi». Con Marchisio si entra dunque in un campo, che riserverà grandi sorprese quando muteranno i tempi, necessariamente lenti dell'inchiesta Violante. Se «il ruolo di Ordine Nuovo» di Torino era quello di squadra politica in appoggio all'esercito, restano da individuare i collegamenti tra golpe in grigio verde e golpe in camicia nera.

I personaggi rimasti in ombra

Per i curiosi, proviamo a fare noi i nomi dei personaggi rimasti finora nel-

l'ombra. Partire da Edgardo Sogno, il partigiano bianco, è d'obbligo. «Ho già dalla mia settori della marina, dell'aeronautica e di ambienti politici. Mi manca l'appoggio dell'esercito. Voglio un generale di fiducia», confida Sogno al tenente colonnello Condò, che gli è stato presentato in un salotto romano. Per la Marina, «Eddy» può certo contare sul tenente di vascello Gastone Piccinini, medaglia d'oro al valore militare. Per l'aeronautica, sono buoni amici con l'ex capo di stato maggiore Luigi Fanali e per gli ambienti politici (Manlio Brosio), ex segretario generale della Nato, Giovanni Colli, oggi procuratore generale della Corte di Cassazione, Guido Colonna, ambasciatore.

L'esercito, che agli inizi del '74 ancora «manca» al conte Sogno, si impadronisce in un primo momento in Piemonte con il generale Comucci, comandante della regione militare nord-ovest. Comucci evita, ma il suo vice, il generale Bonamico, accoglie il postulante in maniera decisamente più calorosa. Poco male: si sa che i «vice» spesso hanno un potere reale assai maggiore dei comandanti in capo, e questo è appunto il caso di Bonamico. Il generale è, come si suol dire, «ottimo amico» del tenente colonnello del CC Vivaldelli, in segnante della scuola applicazioni d'arma di Torino, che accompagnerà il generale Salvatore Coniglio, ex capo del SIOS esercito, quando costui verrà assolto dal giudice Violante. A Coniglio infatti Condò, dopo i primi occasionali incontri nei salotti romani, passa la patata bollente dei rapporti con Sogno, Coniglio, a sua volta, ne riferisce a Miceli ed ordina a Condò di disinteressarsi della cosa. Poco tempo dopo Condò, misteriosamente, muore. Da Sogno a Condò, a Coniglio, a Miceli, da Vivaldelli (che si trova all'interrogatorio per sentire cosa Violante effettivamente sa e quali pezzi occorre mettere sul buco) a Bonamico: il cerchio si chiude.

Il giudizio politico non consente dubbi, le conseguenze giudiziarie di questa catena sarà Violante a trarle.

Casa Agnelli

La pista da seguire per il capitolo «Armi e direttive militari», crediamo, è questa. Restano i finanziamenti (che la pista del CISEF senz'altro non esaurisce) e le coperture politiche.

Per avere lumi, dobbiamo di nuovo seguire Eddy Sogno per salotti e precisamente nei salotti, questa volta torinesi,

di casa Agnelli, dove Sogno incontra il principe nero Borghese e trova le chiavi per giungere a corso Marconi.

L'antiquario Quagliotti, socialdemocratico e golpista, si è lasciato scappare che la Fiat ha versato a Sogno un assegno di 100 milioni. Non è certo troppo audace pensare che a firmarlo sia stato Vittorio Chiusano, responsabile della direzione-relazioni interne della Fiat, di cui sappiamo per certo che nel marzo del '72 si incontrò a Roma con Sogno e con l'industriale torinese Enrico Salza, che curava le «Relazioni esterne» della Confindustria. Scopo dell'abboccata era di concordare l'appoggio degli ambienti padronali ai progetti del «partigiano Eddy», lanciato nella costituzione del comitato di resistenza democratica a livello nazionale.

Ma Vittorio Chiusano ha molto da dire non solo sui versamenti ai gruppi golpisti. E' Chiusano, come rivelavano su Lotta Continua del 4 aprile a tenere i rapporti tra i funzionari dei dipartimenti di stato americano e la Fiat. E' sempre Chiusano a mantenere legami con alte gerarchie militari (come il generale Onofrio, il generale Primeri e il tenente colonnello dei carabinieri Trinchieri). E' ancora Chiusano a curare personalmente i finanziamenti Fiat agli esponenti democristiani e missini torinesi e nazionali.

Lo stesso Vittorio Chiusano mantiene i rapporti con la stampa e l'industria cilena. Nel '72, ad esempio, «El Mercurio» pubblica una nota critica nei confronti della politica Fiat verso il governo Allende, giudicata troppo benigna. Basta un fonogramma perché l'articolo venga smentito con mille scuse.

Se Violante vorrà ascoltare Chiusano, farà buoni passi avanti nel chiarire la ramificazione dei piani golpisti.

La scarcerazione di Miceli dà, proprio in queste settimane, nuovo fiato a chi prepara il golpe (per il quale, come scrive un intimo del dipartimento di Stato, «L'Italia è già matura»), mentre tutte le inchieste, avvocate o non, sugli attentati e sulle organizzazioni fasciste, appaiono definitivamente insabiate nei vari tribunali italiani. L'unica possibilità di evitare che anche l'inchiesta Violante faccia la stessa fine e che «la città venga a sapere» che cioè gli operai, i democratici, gli antifascisti si appropinquino di quanto è avvenuto o sta venendo alla luce su Francia, Sogno, Chiusano e camerati. Perché questo avvenga noi diamo il nostro modesto contributo.

Portogallo - Un sasso nella palude post-elettorale

Nazionalizzate le industrie del cemento, della cellulosa e del tabacco

Si dimettono dal Consiglio della Rivoluzione due generali compromessi con il tentativo spinolista dell'11 marzo. Due diverse ipotesi sulla ristrutturazione dell'esercito e sul suo ruolo futuro

Dal nostro corrispondente

LISBONA, 16 — Due importanti provvedimenti hanno dato una nuova scossa, nella giornata di giovedì, agli equilibri istituzionali e al dibattito tra i partiti che si era cristallizzato nelle ultime due settimane intorno al significato dei risultati elettorali e alle polemiche seguite agli incidenti del Primo Maggio.

Il primo è il decreto di nazionalizzazione di tre nuovi settori dell'economia che finora erano rimasti nelle mani di due grandi monopoli. Con la nazionalizzazione del cemento crolla l'ultimo pilastro dell'impero economico finanziario di Champelmaud un tempo protettore di Spínola, ora come Spínola profugo, cittadino e affarista brasiliano; con la nazionalizzazione del tabacco e della cellulosa ad essere liquidati sono gli interessi della CUF, il più grande monopolio portoghese.

Il secondo avvenimento è la accettazione da parte del Consiglio della Rivoluzione delle « dimissioni » presentate da due suoi membri. La cosa è di grande rilievo perché si tratta del capo di stato maggiore della aviazione, generale Mendes Dias, e del suo braccio



LISBONA - « Abbasso lo sfruttamento capitalista ».

destra, generale Pinho Freire, entrambi ampiamente compromessi (benché di questo non si faccia menzione ufficiale) nel golpe mancato dell'11 marzo. Ambedue le decisioni

mostrano la determinazione del MFA di non cadere nella palude dell'immobilismo a cui avrebbero voluto ridurlo i partiti usciti vincitori dalle elezioni del 25 aprile.

Il generale Dendes Dias è stato sostituito a capo della forza aerea con un giovane ufficiale, il trentaquattrenne colonnello Morais da Silva, che è stato per l'occasione promosso generale e che entrerà a far parte del Consiglio della Rivoluzione.

La via della espropriazione del grande capitale e eliminazione del latifondo, viene dunque percorsa a tappe forzate. Non è reversibile né può essere ostacolata. Da questo punto di vista i nuovi equilibri che si stanno definendo nelle tre armi delle Forze Armate, ampiamente purgati e ristrutturati a ogni livello nelle ultime settimane, indicano una affermazione decisa della sinistra. Il risultato elettorale, per ora, ha più l'effetto di stimolare l'iniziativa, che quello di un rafforzamento delle posizioni moderate. L'isolamento in cui si trova Costa Gomez, che in seno al Consiglio è il principale punto di riferimento dei partiti moderati, è esemplare di questa situazione. Non è per caso che al vertice della NATO di fine maggio a rappresentare il Presidente della Repubblica ci sarà Vasco Gonçalves, che non è certo un uomo gradito a Luns, mentre al vertice preliminare partecipa per il Portogallo l'ammiraglio Pinheiro, capo di stato maggiore della Marina, noto anche lui per le sue posizioni « autonomiste ».

Dunque, a grandi linee, a dominare la scena militare restano due posizioni, non ancora nettamente identificabili in termini di schieramenti, ma ai cui estremi tuttavia è facile collocare da un lato il generale Fabio, capo di stato maggiore dell'esercito, e dall'altro Otelo Saraiva de Carvalho, capo del Copcon. Due figure, tra l'altro, per molti versi « in con-

correnza » anche dal punto di vista delle rispettive competenze militari. La principale novità sta nel mutamento di posizione del PCP, che ora sembra appoggiare fortemente Fabio. In gioco c'è il ruolo dell'esercito e la maniera di orientare la democratizzazione interna. Le idee radicali di Otelo sono sufficientemente note; ad esse si contrappongono quelle di Fabio che, recuperando il ruolo della disciplina e della gerarchia, allarga il discorso alla società, ipotizzando un esercito ristrutturato ed efficiente il modello di una organizzazione sociale fondata sul produttivismo. Questa sono gli approdi a cui è giunto uno dei pochi esfedelissimi di Spínola che è rimasto sino ad oggi al suo posto; a costui il gruppo dirigente del PCP dà fiducia perché si opponga a quel settore del MFA, autonomista sul piano internazionale e favorevole ad una — sia pur nebulosa — democrazia di base sul piano interno.

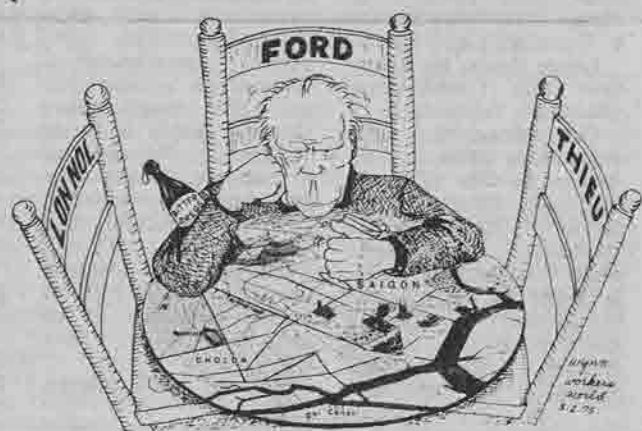
Ogni argomento e ogni polemica tra le due linee naturalmente, si presentano in forma indiretta, vista l'unanimità di facciata che il Consiglio della Rivoluzione è tenuto a mantenere; così che la discussione assume le vesti di un dibattito su cose lontane. Per esempio su come è strutturato l'esercito in Romania (dove Fabio si è recato di recente) e come funziona invece a Cuba (dove Otelo presto si recerà) e da dove è ritornata in questi giorni una delegazione della Quinta Divisione. O per restare più vicini, sul possibile ruolo di formazioni paramilitari di sinistra in Portogallo. Su questo ultimo fatto, le posizioni si precisano. Quattro giorni fa, in un'intervista, il responsabile del Copcon affermava l'im-

portanza che possono assumere gruppi armati di civili disposti, in caso di emergenza, a fiancheggiare l'esercito. L'argomento, come appare evidente, è di grande importanza, visto che mette in forse la separazione dell'esercito e apre la strada alla costituzione di milizie proletarie che potrebbero andare molto lontano. Non a caso, prontamente, questa volta in veste di Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Fabio risponde ad una domanda rivoltagli da un intervistatore del PCP, sostenendo che il terrorismo neo-fascista può facilmente utilizzare le insegne dei gruppi rivoluzionari armati per organizzare provocazioni e si pronuncia così, nei fatti, per un rigido controllo delle armi. E' chiaro che nell'appoggio che il PCP dà a questa posizione c'è anche la preoccupazione da parte del gruppo dirigente revisionista di perdere spazio su un terreno importante, come quello dell'armamento, che ormai tocca la sensibilità di contestanti avanguardie di fabbrica. Ma il più grande ostacolo a questa linea viene in questo momento dai soldati. Non è facile trovare nelle caserme infatti, dopo questi mesi di grandi trasformazioni in cui le strutture assembleari si sono imposte a ogni livello, la disponibilità ad ubbidire ai vecchi spinolisti, ora fautori del capitalismo di stato. Nella visione di costoro la « battaglia per la produzione » diviene « ordine, calma, lavoro e tranquillità » come infelicitemente ebbe a dire Costa Gomez alla vigilia di uno sciopero generale. Ancora una volta, questo è certo, lo scontro tra queste due linee che vanno emergendo sarà pesantemente condizionato dalla lotta di massa.

LA PROVOCAZIONE AMERICANA NON E' TERMINATA

Ancora marines sull'isola cambogiana

Dopo avere nella giornata di mercoledì affondato tre navi cambogiane ancorate presso l'isola di Kho Tang dove era stato scortato il Mayaguez dopo la sua intercettazione nelle acque territoriali della Cambogia, all'alba di giovedì 300 marines, provenienti dalla base thailandese di Utaapao, sono sbarcati sull'isola. Nel frattempo era arrivata nella zona la Coral Sea, che era in grado di assicurare la copertura aerea, e un massiccio bombardamento era effettuato sull'aeroporto Ream, presso la città di Kompong Som con lo scopo dichiarato di bloccare una possibile reazione aerea delle forze cambogiane. I marines sbarcati sono stati accolti da un fuoco nutrito delle forze khmère e quattro elicotteri venivano abbattuti. Il presidente Ford annunciando la felice conclusione di questa triplice operazione militare-marina, terrestre e aerea — conclusasi con la cattura del Mayaguez — si è dimenticato di precisare le cifre dei morti e dei feriti. Peraltro i marines sbarcati non sono stati ancora evacuati e si trovano sotto il fuoco delle forze cambogiane.



cecuta dal governo thailandese di sgomberare i 1100 marines appena giunti nella base americana di Utaapao, pena la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. L'intera provocazione imperialistica si sarebbe così clamorosamente sgonfiata e il « prestigio » americano, ormai solo affidato alla rapidità di manovra e spostamento delle sue forze navali e terrestri, sarebbe miseramente crollato.

La crisi tra la Thailandia e gli Stati Uniti non si è ancora conclusa. 800 marines si trovano ancora a Utaapao, malgrado la intenzione del governo thailandese, ed è probabile che vi rimangano anche dopo la conclusione della operazione Mayaguez. Le sollevazioni popolari anti-americane di mercoledì nel Laos prospettano un'altra evacuazione dell'ultima ora dei consiglieri americani ancora presenti in terra laotiana. I thailandesi sono quindi invitati a pazienza ancora per un po', fino a quando la ritirata dell'imperialismo USA dall'Indocina non sarà completata.

La piscina di Ford

Mentre a Washington mercoledì mattina i giornalisti attendevano ansiosamente di conoscere le ultime notizie del Mayaguez, il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, tra un bollettino di guerra e l'altro, ha annunciato che il presidente Ford, che oltre che essere un grande guerriero è anche un appassionato sportivo e nuotatore, si faceva costruire una nuova piscina di fronte all'ala est della

sua dimora, dove si trovano gli appartamenti privati. Il costo dei lavori sarà di 52.417 dollari e il finanziamento verrà completamente coperto da contributi volontari e pubblici. Dal 1 luglio, quando incomincerà la cancellata, Ford e la sua famiglia potranno così ristorarsi nelle ore libere. I 9 milioni di disoccupati americani ne saranno certamente consolati.

Sede di Campobasso: 30 mila.
Sede di Forlì:
Sez. Centro: S.B. 10.000; Augusto 5.000; Milena insegnante 5.000.
Sede di Padova:
Raccolti il 1° maggio 6.400.
Sede di Agrigento:
Sez. Canicatti « M. Enriquez »:
Nucleo Ragioneria: Diego 1.000; Gioacchino 500; Carmelo 500; Agostino 500; Totò 500; Lillo 500; Lillo e Salvatore 500; Giuseppe 500; Nucleo Geometri: Gioacchino, Enzo Lillo e Francesco 2.000; Insegnanti Ragioneria 2.000; Nucleo S. Cataldo: Ruggero 500; Mario 500.
Sede di Palermo:
Giuseppe 50.000.
Sede di Alessandria:
Sez. Quarantotto 21.000.
Sede di Torino:
Impegno straordinario dei compagni medici 600 mila; Una compagnia psichiatra 300.000.
Sede di Milano:
Dario e Diana 5.000; Raccolti alla cena di Albertone 2.000; Lavoratori studenti Feltrinelli 5.000; Un compagno 8.500; Cps Brera Ayech 5.500; Nucleo Architettura 5.000; Cps Cattaneo 22.000; Un lavoratore studente Feltrinelli 5.000; Sez. Romana: I militanti 3.200; Nucleo Rozzano 8.000; Barista democratico 5.000; O. perai Cefi 3.000; Pino del-

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/5 - 31/5

30 MILIONI ENTRO IL 31 MAGGIO

la Telenorma 3.000; Sez. S. Siro: Nuccio 10.000; Un gruppo di compagni di Lecce 5.000; Sez. Gorgonzola: Fabio 1.000.
Sede di Lecce: 100.000.
I compagni di Francoforte 75.000.
I compagni di Zurigo e alcuni compagni di Schinagu di Berna 48.000.
Sede di Pescara:
I militanti 20.000; Vendendo il giornale 8.300; Lo avvocato 1.000; Sez. Lanciano: Marcello D.P. 500; De Luca 350; Guido 500; G. Belisario 500; Angelo 500; Adamo 500; Angelo 2.000; Pasquale 500; Professor Bertozzi 300; Mafalda 500; Luciano 500; Colletta 650.
Sede di Montefalcone:
Vittorio ed Evelina 2.000; Militari di Cormons 1.500; Militari della Nemo di Cervignano 17.500; Liceo di Montefalcone 2.000; Tinuccia 1.500; I militanti 23.000.
Sede di Macerata:
I militanti 19.000; Cps Itis S. Severino 12.500.
Sede di Udine:

Tau 1.200; Gianni della Feal 850; Antonio AFL 850; Raccolti da Guido 7.000; Cesare della Elmer 500; Vendendo il giornale 1.850; Una bambina comunista 250; Sez. M. Lupo Primavalle: M. Laura 2.000; Enrico 5.000; Mara 2.500; Sergio 5.000; Antonio 10.000; Stefania 10.000 Cristiano 10.000; Manuela 10.000; Nico 1.000; Andrea 2.000; Sandro 5.000; Raccolti al Policlinico Gemelli 10.000; Compagni di Torre in Pietra 7.500; I compagni 15 mila 885; Franco Cnen 1.000.
Contributi individuali:
Alberto S. - Milano 10 mila; Mario S. - Milano per la vittoria del Grp 2 mila; Un compagno del Femi - Roma 1.400; Paolo C. - Firenze 1.400; Paola M. - Trieste 15.000; Marino - Padova 10.000; L.R. - Viareggio 205; Margherita - Verona 200.000; M.G. Scandiano 50.000; Silvana C. - Montalenghe 10.000; Un compagno di Cagliari 10.000.
Totale 2.347.210; totale precedente 4.906.455; totale complessivo 7.253.665.

La commissione nazionale finanziamento e diffusione che era convocata per il 18 maggio viene spostata a domenica 25 maggio.

I 27 ANNI DI ISRAELE

27 anni di usurpazione dei diritti del popolo palestinese, di repressione interna e di guerra

Il 15 maggio 1948 Ben Gurion annunciava la fondazione dello stato di Israele. Il 23 dello stesso mese — dopo il riconoscimento dell'ONU — Israele celebra il suo « yom ahstz-mauth », la festa dell'indipendenza; ma sempre meno di festa si tratta nelle città d'Israele. Se fino a non molti anni fa era l'occasione per rinsaldare la baldanza militare della popolazione, oggi comincia a venire meno la capacità di controllo che l'ideologia « del piccolo ed eroico popolo solo contro il mondo » ha avuto per decenni.

27 anni fa la Palestina smetteva di essere un protettorato britannico, all'interno del generale sfacelo dell'impero coloniale inglese; ma già allora nel rapporto con il Congresso Sionista Mondiale l'imperialismo britannico ed occidentale in genere vedeva la possibilità di conservare la propria presenza e il proprio controllo in Medio Oriente, ben più che la soluzione del cosiddetto « problema ebraico » che la seconda guerra mondiale aveva drammaticamente portato alla ribalta.

E' proprio questo « problema ebraico » che ha inizialmente attirato, anche da sinistra, molte simpatie al movimento sionista e all'« impari lotta » sostenuta dallo stato d'Israele. Il movimento sionista, fin dall'inizio del secolo, si era dato una fisionomia di tipo socialista.

Ma si è in realtà fondato su una mistificazione, ponendo la questione nazionale del popolo ebraico al di fuori di ogni tipo di contraddizioni di classe nelle singole nazioni europee e negli USA, (con l'unica eccezione del Bund russo, organizzazione della classe operaia ebraica poi confluita nel partito bolscevico).

In realtà le stesse organizzazioni sioniste socialiste (che in Europa e più ancora negli USA hanno sempre avuto un ruolo di destra nel movimento operaio) hanno svelato il loro volto all'interno di tutte le « halliot », le correnti di emigrazione e di insediamento in Palestina. Partendo dall'esaltazione del cooperativismo (kibbutzim, moshavim), hanno avuto la funzione di soffocare ogni tipo di contraddizione di classe, di contrastare ogni rapporto tra ebrei e palestinesi e soprattutto di militarizzare in funzione antiaraba gli immigrati. « Hashomer » (il guardiano) si chiamava la prima corrente organizzata politicamente e militarmente dagli ebrei, che poi sarebbero confluiti nella celebre Haganà, l'organizzazione terroristica sionista guidata da Ben Gurion.

Questo mito di « Israele nazione socialista » ha potuto reggere, nascondendo la realtà di usurpazione e di repressione genocida nei confronti del popolo palestinese su cui lo stato di Israele si era costruito, fino alla guerra di conquista dei « sei giorni » nel giugno '67. E' forse da allora che si è mostrata al mondo intero nella sua più completa evidenza la natura dello stato israeliano: la sua diretta dipendenza dall'imperialismo USA e la sua conseguente aggressività, la sua fascizzazione interna, la sua discriminazione antiaraba. Lo stato israeliano si basa sul più completo soffocamento delle contraddizioni di classe. Gli israeliani, irregimentati da tre anni di servizio militare e da continui corsi di addestramento di diverse settimane l'anno, sono poi automaticamente iscritti all'Histraduth, l'unica e potentissima organizzazione sindacale.

L'Histraduth svolge esso stesso

funzioni imprenditoriali ed ha enormi interessi finanziari; è sempre più diro nell'isolare e reprimere qualsiasi iniziativa di lotta della classe operaia israeliana. Del resto, a parte Rakan, partito comunista formato esclusivamente da arabi, i due partiti « di sinistra » (Mapai e Mapam) sono assolutamente filo-sionisti. Le quattro guerre (nel '48 dopo la dichiarazione d'indipendenza, nel '57 per il canale di Suez, nel '67 la guerra dei sei giorni e nel '73 la guerra del Kippur) sono state altrettante tappe di rafforzamento del legame con l'imperialismo USA, e di dipendenza dell'economia israeliana dagli USA.

La crisi dell'assetto di regime ha avuto un momento di precipitazione aperta dopo la guerra del Kippur. All'inflazione che in pochi giorni ha triplicato i prezzi, vi è stata una risposta di massa e violenta che ha visto alla sua testa le « pantere nere », cioè un movimento autonomo e antisionista che non accetta le regole imposte dalla « sopravvivenza dello stato ». Sono giovani proletari, in genere immigrati recentemente dalla Africa settentrionale, ma spesso legati anche alla popolazione araba. Si è rafforzato l'intero movimento ebraico anti-sionista, che aveva visto sorgere i suoi primi nuclei nelle università di Gerusalemme e di Haifa dopo la guerra dei sei giorni. E soprattutto si stanno moltiplicando le spinte autonome di lotta della classe operaia, dei portuali di Haifa, di numerosi strati di forza-lavoro intellettuale proletarizzati. Non è cosa da poco se si pensa che questi strati hanno dovuto rompere un'ideologia dalla forza ricattatoria, e fanno i conti con un apparato statale di sicurezza che non è certo in grado di assorbire pacificamente spinte di lacerazione interna.

E' in questa situazione che si mostrano agli occhi di tutti la fascizzazione degli apparati repressivi dello stato (polizia ed esercito in primo luogo). Una cultura ed un indottrinamento razzisti, militaristi e nazionalisti dominano tutto il tessuto del paese, ma cominciano a fare acqua. Le torture ed i campi di concentramento per la raccolta delle persone « nemiche della sicurezza dello stato » si moltiplicano, e raccolgono un numero sempre maggiore di ebrei. A questo corrisponde un aumento della repressione degli arabi nei territori occupati nel '67, e la costruzione in queste zone di infrastrutture e di una economia di tipo coloniale. Ma, nonostante la propaganda di regime, non è certo diminuita in Cisgiordania la ostilità della popolazione nei confronti degli occupanti, e l'appoggio alla resistenza palestinese; anche questo è un effetto economico e politico della gestione israeliana della crisi interna oltre che esterna.

E' questa la situazione in cui il governo israeliano « festeggia » questo triste ventisettesimo anniversario, mentre la crisi del petrolio — allontanando ulteriormente ogni prospettiva di pace — assegna ancora più chiaramente ad Israele il ruolo di punta dell'assalto USA alle materie prime. La diplomazia della guerra di Kissinger ed il suo rapporto « nuovo » con i paesi arabi, non è certo oggi un abbandono di Israele (come i governanti di Gerusalemme vogliono far credere per ricucire le contraddizioni interne) che resta oggettivamente e soggettivamente uno strumento imperialista di guerra ed il principale nemico della resistenza palestinese.

Giornata di lotta con il popolo palestinese

Il 15 maggio è l'anniversario dell'usurpazione della Palestina, della privazione del popolo palestinese della sua patria e della creazione dello stato di Israele, testa di ponte dell'imperialismo in Medio Oriente.

In tale occasione i compagni palestinesi del FDLP hanno emesso un comunicato nel quale si sottolinea come la politica imperialista in Medio Oriente « ha trovato un valido aiuto nella capitolazione egiziana che divide il fronte arabo

e tradisce non solo i diritti del popolo palestinese ma anche le aspirazioni del popolo egiziano alla liberazione dei suoi territori occupati e al miglioramento delle condizioni di vita di larghe masse. Le vittorie del popolo palestinese, prosegue il comunicato, « verranno sicuramente coronate e rafforzate con la creazione di un governo rivoluzionario provvisorio palestinese. Il 15 maggio di quest'anno avviene in un momento caratterizzato dalle grandi

Roma - A Casalbruciato la lotta prosegue per il rispetto degli impegni presi al comune

La dura lotta delle 160 famiglie occupanti a Casalbruciato, che ha saputo coinvolgere i proletari dell'intero quartiere, contro le truppe di occupazione e la spudorata connivenza del Pci e del Sunia, ha ottenuto una prima vittoria con gli impegni presi mercoledì pomeriggio dal consiglio comunale, alla presenza di una folta delegazione di occupanti. Vediamo di ricapitolare questi due giorni di mobilitazione.

Martedì, quando è stato effettuato lo sgombero, le famiglie sono rimaste tutto il giorno a presidiare le case, impedendo, con la mobilitazione e la discussione, ai camionisti di portare via i mobili. Mercoledì si sono verificati i fatti più gravi: guidati dal capogruppo con-

siliare del Pci Vetere e da Gerindi del Sunia, 60 assegnatari sono stati accompagnati nelle case dove c'erano ancora tutti i mobili degli occupanti. C'è da notare che tra questi assegnatari 23 sono democristiani e altri raccomandati che non hanno diritto all'assegnazione nel primo scaglione del piano di emergenza. Ma c'è di più. Perché questa operazione avesse luogo, Arata (consigliere comunale del Pci) aveva concordato con il commissario una carica contro le donne per allontanarle dalle case. Nella stessa giornata, visto il tentativo fallito con i facchini comunali, si sono incaricati di portar via i mobili, molti dei quali sono stati gettati dalle finestre, militanti del Pci delle sezioni di Quarticciolo, Cen-

tocelle e Villa Gordiani. Questo mentre pioveva a dirotto, con le conseguenti irreparabili danni per i mobili. Contro queste operazioni tutto il quartiere è insorto mobilitandosi contro la polizia: accanendosi contro gli occupanti c'erano in prima fila le donne di S. Basilio che hanno avuto le case assegnate a Casalbruciato. Dalle case vicine, oltre agli slogan, una pioggia di suppellettili investiva il quartiere. E' stato grazie a questa forma di pronta risposta che, come dicevamo all'inizio, nel pomeriggio è stato costretto a riunirsi il consiglio comunale. Erano presenti Benedetto e Cabras della Dc, Arata del Pci e Pietrini del Psi.

Una folta e combattiva delegazione di occupanti ha presenziato al consiglio strappando questi accordi: 10 famiglie rientrano nel novero degli assegnatari di Casalbruciato; 71 famiglie (55 del borghetto Prenestino, 16 di Castel Bove-rano, le altre delle pensioni e del Fosso S. Agnese), più 29 (che abitavano in scantinati, baracche e abitazioni malsane) rientrano nel primo scaglione del piano d'emergenza (con assegnazione entro agosto '75). Le restanti 24 famiglie, che abitano in case con fitti di rapina, rientrano nel secondo scaglione, con assegnazione entro la fine del '75.

In più il consiglio si è impegnato a risarcire le famiglie per i danni subiti.

Subito dopo, nella tarda serata, si è svolta a Casalbruciato una grossa

assemblea. Il giudizio che le famiglie hanno dato su questo accordo è sostanzialmente positivo, anche se è tutto ancora a livello di impegni orali. Inaccettabile è stata invece giudicata la decisione di lasciare per tre mesi, da ora fino ad agosto, in mezzo alla strada quelle famiglie che non hanno un posto dove andare (in questi due giorni, hanno trovato ospitalità nelle case degli ex occupanti di S. Basilio).

L'impegno è ora quello di intensificare la mobilitazione, coinvolgendo le fabbriche e i quartieri della zona, perché il Comune si impegni a rispettare gli accordi presi e perché siano reperite immediatamente le case per le famiglie senza tetto. Mentre le donne presidiavano

la circoscrizione, giovedì pomeriggio si è svolta una assemblea cittadina a Casalbruciato.

Oggi a Pavia in piazza contro licenziamenti e leggi di polizia

L'attacco padronale ai livelli di occupazione dopo aver colpito la Korting (occupata dagli operai da sessanta giorni), la Noca minacciata di 960 licenziamenti, decine e decine di fabbriche medie e piccole di Pavia e provincia, è arrivato ora alla Necchi, minacciata di cassa integrazione. Sta però maturando la risposta operaia: da una settimana Pavia è percorsa tutti i giorni da cortei operai con blocchi stradali che vedono la partecipazione massiccia delle due fabbriche più colpite (Korting e Noca) con le altre fabbriche che scioperano per zona. Oggi si concluderà questa settimana di mobilitazione con la partecipazione al corteo degli operai della Necchi e lo sciopero degli studenti medi e universitari contro le leggi di polizia. Lo stesso Cdf della Necchi ha preso posizione contro queste leggi, vedendo nella provocatoria perquisizione da parte dei carabinieri del noto compagno operaio della Necchi, partigiano Umberto Respizzi, un chiaro esempio dell'uso che verrà fatto delle leggi di polizia.

PORDENONE

Sabato alle ore 20 assemblea nell'aula magna del centro studi. Parlarono il partigiano Padovan, Fini di Md, Liviero segr. Fulc, Moriani del Cdf Montefibre.

Nocera Inferiore (SA). Domenica 18, ore 19 comizio di Lotta Continua in piazza. Gianluigi. Seguirà uno spettacolo con Enzo Del Re e Gino Dario.

CAMPOROBELLO DI LICATA. Domenica in piazza XX Settembre manifestazione.

ANCONA - E' INIZIATO IL PROCESSO AGLI ASSASSINI DI MARIO LUPO

Il giudice: l'agguato fascista è stato "una rissa o una lite"

Manovre per rinviare la sentenza a dopo le elezioni. Un comunicato di denuncia del collegio di parte civile

Con una vergognosa relazione dei fatti svolta dal giudice a latere Petraccone è iniziato il processo a carico dei missini Vin-gotti, Bonazzi, Saporito, Ferrari, Tomaselli, Croci, Magnani che il 25 agosto 1972 uccisero il compagno Mario Lupo. La relazione del giudice è stata svolta interamente alla luce della teoria degli opposti estremismi, ma il fatto ancora più grave consiste nell'affermazione del giudice Petraccone che definisce lo agguato fascista contro Mario Lupo una rissa o una lite, che identifica due gruppi rivali in contrapposizione.

Nella relazione introduttiva manca poi ogni accenno alla premeditazione, in contrasto addirittura con la stessa sentenza di rinvio a giudizio.

Il processo è iniziato in condizioni proibitive per cercare di isolarlo il più possibile: il tribunale è fuori città, l'aula non contiene più di 30 persone ed è priva di finestre (per il caldo un carabiniere è crollato a terra) i carabinieri hanno tentato di non fare entrare i compagni e gli studenti venuti in delegazione da alcune scuole dove si sta preparando lo sciopero generale per venerdì. Il tribunale ha deciso un calendario molto diluito in maniera di arrivare alla sentenza dopo le elezioni. Questi tentativi di isolare il processo e di diffondere un clima di tensione sono stati denunciati in una assemblea alla quale ha partecipato il collegio di parte civile. Gravissimo è anche stato

definito l'atteggiamento di quelle forze di sinistra che a parole si impegnarono nell'agosto del '72 a fare il possibile per rendere giustizia a Mario Lupo, e che oggi definiscono «provocatori» i compagni che presiedono il tribunale. Sono stati denunciati quindi tutti i tentativi di stravolgere i fatti e di voler smentire, quasi anticipando la sentenza, la premeditazione dell'omicidio. La indicazione emersa da questa assemblea è di estendere e intensificare la mobilitazione di massa.

La denuncia del modo arbitrario e scandaloso con cui il processo è stato sottratto alla sua sede naturale e ora viene gestito è contenuta in un comunicato degli avvocati del collegio di parte civile.

MILANO, 17-18 MAGGIO 1975 ALLA PALAZZINA LIBERTY: CONVEGNO NAZIONALE

Ordine pubblico e criminalità: per una risposta di classe

Organizzato da: Lotta Continua; Organizzazione comunista Avanguardia Operaia; Partito di unità proletaria per il comunismo - Con la collaborazione di: Comitato di difesa e lotta contro la repressione - Milano; Collettivo politico giuridico - Bologna; Redazione di «Critica del diritto» - Milano; Centro informazioni difesa contro la giustizia militare; Soccorso rosso militante - Milano

Sabato 17 maggio, ore 9.30: Apertura e introduzione politica; Relazioni: Leggi penali speciali, insufficienza del diritto penale comune e interesse borghese al rafforzamento autoritario dello stato nelle fasi acute dello scontro di classe (Antonio Bevere e Romano Canosa). Legge Reale, un attentato alla Costituzione (Gaetano Pecorella). Comunicazioni: La esperienza della Ley de Armas in Cile (Alfredo Mujica); Classe dominante e fascismo: la mancata applicazione della Costituzione e della legge Scelba (Arnaldo Massari); Campagna antiterroristica, applicazione delle leggi speciali e abolizio-

ne delle garanzie costituzionali nella RFT (Alexander Langer). Ore 14.30. Relazioni: Allarme sociale e criminalità (Franco Marrone e Francesco Misiani); Criminalità e sistema politico: tra strumentalizzazione e complicità (Luigi Storoni, Alessandro Gamberini); Accentramento, dipendenza e repressione nella magistratura (Bruno Dente e Fabio Viparelli); Nuovo ruolo e nuove strutture degli apparati repressivi: P.S., Carabinieri, SID (Marco Janni e Luigi Saraceni); Le proposte del PCI e del PSI su ordine pubblico e criminalità (Efisio Loi). Dibattito: Domenica 18 maggio,

ore 9.30. Comunicazioni: Ri-forma carceraria, repressione e lotte dei detenuti (Irene Invernizzi); La questione del sindacato di PS (Elvio Cherubini e Nerio Diò); Regolamento militare di disciplina e organizzazione democratica dei soldati (Centro informazioni e difesa militare). Dibattito: Ore 14.30. Relazione: Legalità e illegalità: il punto di vista proletario (Comitato di difesa e lotta contro la repressione). Interventi delle forze politiche organizzatrici. Conclusioni e votazione della mozione finale.

Nelle fabbriche e nelle scuole contro le leggi fasciste

Il C.d.F. della Italsider di Trieste si è riunito questa mattina ed ha approvato una mozione contro le leggi liberticide chiedendo la promozione di una mobilitazione generale, immediata e unitaria. Ha deciso poi che non basta prendere posizione ma che è necessaria la lotta. Pertanto ha convocato per lunedì un'assemblea di fabbrica e ha deciso di effettuare uno sciopero di 4 ore per mercoledì con corteo in città. E' stata scelta la giornata di mercoledì anche per permettere a tutti gli altri consigli di indire lo sciopero e la partecipazione di tutte le fabbriche al corteo in modo da realizzare lo sciopero provinciale e porre le segreterie sindacali provinciali di fronte alla volontà e alla mobilitazione già decisa dagli operai. La Italsider comunque in ogni caso farà lo sciopero. Ad Alessandria hanno

fatto un'ora di sciopero contro le leggi di polizia, la Guala ieri e la Radio Convettori oggi; il C.d.F. ha votato una mozione che chiede una più vasta mobilitazione.

A Ragusa è stata indetta una giornata di lotta per venerdì 16: fermate nelle ditte ANIC; sciopero degli studenti di tutta la provincia; 4 ore di sciopero dei lavoratori ospedalieri di Ragusa, Comiso e Vittoria, indette autonomamente (ha aderito la sola CGIL). Il concentramento per le manifestazioni è alle 9.30 in piazza S. Giovanni a Ragusa; in piazza Fontediana a Comiso; in piazza del Popolo a Vittoria.

Al Cantieri Navale di Palermo prosegue la mobilitazione operaia contro l'integrazione padronale e le leggi Reale. Due giorni fa durante l'assemblea tutti gli interventi da quello di Padrut, segr. prov. FLM, a

quello dei segretari dell'esecutivo e in particolare tutti gli interventi operai hanno attaccato a fondo il progetto reazionario che sta dietro la legge Reale. Quando Padrut ha detto che questa legge è peggio del fermo di polizia, moltissimi operai hanno chiesto di uscire in corteo e bloccare la città. Martedì si terrà a Palermo l'assemblea cittadina indetta dal cdf del Cantieri e da MD, alle 17, nei locali del Cral del Cantieri. La volontà è quella di andare a una giornata di mobilitazione operaia, utilizzando le scadenze di lotta aziendale del 23.

Per oggi, venerdì, a Roma il C.d.F. della Romea Rega ha indetto un'ora di sciopero; con gli operai della Elettronica Rossi, della Serafini e della Saim parteciperanno a un corteo con gli occupanti della Magliana. Si terrà inoltre un'assemblea al Policlinico Gemelli, dove la mobilita-

zione ha aderito il sindacato medici universitari.

A Torino sono stati occupati — da martedì sera — anche tutti i Collegi Universitari. La mobilitazione contro la legge Reale (l'assemblea ha aderito all'appello di Parri) si salda con la lotta contro lo aumento delle rette nei Collegi, per la «graduatoria secondo il reddito», il prezzo politico delle camere, l'uso dei collegi per attività culturali autogestite. L'occupazione continua.

A Rimini questa mattina sono scesi in sciopero gli studenti medi contro le leggi liberticide, hanno manifestato in corteo e si è tenuta infine un'assemblea cittadina.

A Cuneo, con la partecipazione degli studenti di tutte le scuole, si è tenuta un'assemblea cittadina allo scientifico. Contro le leggi hanno parlato anche esponenti del Pci e del Psi. La mobilitazione con-

tinua domani.

A Roma, all'università, si è tenuta una manifestazione dei lavoratori dello Ateneo, nell'ambito della vertenza. Al corteo hanno partecipato anche studenti; si gridavano solo le parole d'ordine contro le leggi Reale.

A Firenze è continuata la occupazione dell'Università; si è tenuta un'assemblea ieri sera, e una festa popolare fino a tarda notte.

Stamane l'assemblea degli studenti ha imposto al Senato Accademico una presa di posizione contro le leggi Reale.

Si sono tenute assemblee e mobilitazioni in tutte le scuole di Mestre, e tre scuole sono state occupate. A Venezia continua la occupazione di Architettura ed è stata indetta per domani venerdì una giornata di lotta nelle scuole, con assemblee aperte alle Itis Zuccante e in due li-cei.

TORINO

volto da uragani di fischi a ogni passaggio non gradito. Perde la testa e comincia a insultare l'assemblea, accusando i compagni di essere, nemmeno, «democristiani». Sommerso dalle pemaachie, si rinchiusa in un dignitoso silenzio. Dopo l'approvazione della mozione unitaria contro le leggi, l'assemblea si conclude, ma gli studenti non se ne vanno: la scuola viene occupata, sul pennone viene issata la bandiera rossa, viene steso uno striscione: «Scuola occupata contro le leggi di polizia». Dentro si discute, si canta, si preparano mozioni. L'occupazione durerà fino a sera, quando gli studenti confluiranno nella grande assemblea cittadina di Palazzo Nuovo.

Al professionale Paravia di Borgo San Paolo alcune centinaia di compagni provenienti da otto scuole mettono in fuga i poliziotti che tentano di impedire l'entrata degli studenti. L'assemblea si tiene, la mozione viene accolta e firmata da tutti, compresi i compagni della Fgci.

MILANO

aziendale: le avanguardie hanno organizzato i picchetti e i capannelli davanti alla fabbrica sono diventati quasi un'assemblea generale contro le leggi e un processo al Pci: i burocrati del partito si sono trovati in difficoltà e hanno tentato di salvarsi scaricando sul Psi «che si è lasciato ricattare» la responsabilità della approvazione delle leggi. Alla Fargas di Novate gli operai, dopo aver organizzato un'assemblea durante il turno di mensa, hanno proclamato uno sciopero di un'ora, sono usciti dalla fabbrica e tenuto un corteo per le strade di Novate.

Nella zona di Lambrate gli studenti delle facoltà universitarie di città studi, dopo essersi riuniti in assemblea, hanno dato vita a un corteo che ha attraversato le vie del quartiere. Giunti in piazza Piola i compagni hanno organizzato un blocco stradale che ha paralizzato il traffico in tutta la zona. Un comizio si è svolto al mercato rionale con una forte partecipazione delle massaie

DALLA PRIMA PAGINA

In zona Nizza circa duecento studenti si riuniscono all'Itis Pinarifaria. Significativa la presenza dei compagni del liceo di Moncalieri. Dopo la discussione, si esce in corteo e si va a fare propaganda nel quartiere.

In Borgata Vittoria, al settimo Itis si riuniscono circa duecento studenti della zona. L'assemblea, cui partecipa un esponente di Magistratura Democratica, approva una mozione contro le leggi sottoscritta anche dalla sezione sindacale. Si decide l'invio di telegrammi al Senato. Contemporaneamente una delegazione di studenti si reca al deposito Atm di via Venaria, dove i lavoratori sono riuniti in assemblea. Si decide l'invio di telegrammi, firmati da 9 consigli di fabbrica, dal comitato di quartiere della sezione sindacale Atm.

In zona Mirafiori le scuole scoperano. Alcune centinaia di studenti riuniti all'oratorio del Redentore acclamano la mozione.

Tutte le iniziative si ri-

compongono e sboccano nella grande assemblea cittadina degli studenti medi e universitari che si tiene nel pomeriggio a Palazzo Nuovo. All'ora fissata, il Palazzo è pieno di studenti, come da molto non ricordavamo. Tutti si raccontano le esperienze della mattina, tutti sentono l'esigenza di un punto di riferimento, di un nodo politico e organizzativo a cui fare capo per la prosecuzione della lotta. Un intervento unitario del Cps, Cub, Cpu, Collettivo di lavoro comunista, IV Internazionale, Fgci, Fgci, apre l'assemblea. Si prosegue con la lettura di una mozione approvata dagli operai della Sit-Siemens: «Queste leggi vogliono colpire il movimento operaio e studentesco. I lavoratori chiamano alla mobilitazione generale contro questo bestiale progetto». Mentre ancora risuonano gli applausi, prende la parola un compagno della sezione sindacale della facoltà di legge.

Infine, le proposte che

tutti attendono: un intervento unitario si chiede che i partiti di sinistra respingano il progetto, e si decreta l'occupazione fino a sabato di Palazzo Nuovo. Dal Palazzo occupato, sabato alle ore 16 dovrà partire un corteo contro le leggi e contro la provocatoria presenza a Torino del fascista Armando Plebe.

Al grido di «occupazione, occupazione», l'assemblea si scioglie dando vita a un corteo tra i più combattivi mai visti all'Università. Il Palazzo deve diventare in questi giorni il costante riferimento politico di quanti, in un fronte sempre più ampio, hanno deciso di raccogliere la sfida di Fanfani e Reale.

Alla manifestazione di sabato ha aderito il Comitato unitario antifascista torinese (di cui fanno parte Pci e Psi) che motiverà in serata la sua adesione con un comunicato. Il cdf della Materferro ha emesso un comunicato contro la presenza di Armando Plebe, aderendo a qualsiasi iniziativa verrà presa dal comitato antifascista e dalle organizzazioni sindacali.

Anche il cdf della Lancia ha aderito all'occupazione di Palazzo Nuovo e alla manifestazione di sabato, e ha emesso un comunicato in cui chiede alla giunta comunale di non concedere la piazza al Msi-Dn per la giornata di sabato 17 e per il futuro.

SENATO

«noi parlamentari di sinistra abbiamo sopravvalutato la spinta all'ordine di una parte dell'opinione pubblica, siamo rimasti paralizzati dal timore di una crisi di governo, ma il referendum ci ha insegnato che non abbiamo nulla da perdere da una battaglia aperta. I parlamentari della sinistra indipendente impegneranno tutte le loro forze nel combattere questa legge».

Il liberale Brosio, un triste erede della guerra fredda, ha parlato in un'aula che se prima era vuota ora era deserta: «nelle scuole si contesta, nei luoghi di lavoro si sciopera, anzi oggi scioperano anche "can-

cellieri, ferrovieri, personale delle linee aeree». Poi ci sono i Napi che fanno precipitare il prestigio della giustizia e dello stato. Quindi ben venga la legge Reale che per Brosio ha un difetto, è troppo antifascista. «Qui la lotta» dice il senatore «è tra democrazia e rivoluzione e la rivoluzione si nutre dei germi faziosi della lotta di classe».

Per l'intervento di Zuccala, capogruppo del Psi, manciniano, in aula sono affluiti un po' di senatori. Zuccala ha espresso la preoccupazione e l'incertezza del suo gruppo: la preoccupazione sta nella sensazione che i democristiani e i socialdemocratici vogliano «gabbellare la legge per una panacea universale». Una volontà pericolosa perché la storia insegna che da sempre la lotta alla criminalità non si combatte solo con le leggi, per quanto dure esse siano.

E' dal '69 che i colpevoli delle stragi sono noti, ma non vengono mai incarcerati, mentre si coprono le responsabilità dei corpi dello stato. Un discorso un po' povero, per chi fino a poco tempo fa faceva della democratizzazione dello stato il proprio cavallo di battaglia.

E' poi seguito un rimprovero alla Dc che ripropone in nuove vesti la teoria andreettiana della «centralità» cioè della interscambiabilità tra Pli e Psi nella formula governativa; mantenendo intatto il potere della Dc. Ma anche questo nuovo segno dell'arroganza democristiana non ha fatto cambiare parere ai socialisti: voteranno a favore salvo chiedere qualche modifica che «accentui il carattere antifascista della legge».

Sfollati i senatori socialisti, ha preso la parola il socialdemocratico Schietroma. Schietroma si è lanciato in un'ardita teoria sui selvaggi, che nella preistoria usavano la clava e andavano a viso scoperto; nell'ottocento si chiamavano anacronici e miravano al regicidio, sempre a viso scoperto; ai giorni nostri invece con tritolo e valigia compiono stragi senza mostrare il viso. Quindi ben vengano le perquisizioni delle persone sospette, e anche il

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Marcello Galeotti. Vice-direttore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Telefoni delle redazioni locali: Torino, 874.008; Milano, 635.423; Marghera (Venezia), 931.980; Bologna, 264.682; Pisa, 501.596; Ancona, 28.590; Roma, 49.54.925; Pescara, 23.265; Napoli, 450.855; Bari, 583.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 0.80.

Abbonamenti. Per l'Italia: annuale L. 30.000; semestrale L. 15.000. Per i paesi europei: annuale L. 36.000, semestrale L. 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

ROMA

Sirio Paccino potrà curarsi all'estero

Ma mentre concede il nulla-osta, la procura rilancia la provocazione: è indiziato di nuovi reati per i quali la legge Reale prevede la negazione della libertà provvisoria

Il compagno Sirio Paccino potrà recarsi all'estero per sottoporsi alle cure mediche necessarie per riconquistare l'uso delle gambe. Il magistrato ha concesso oggi il nulla-osta per lo espatrio. Se questo è il risultato della mobilitazione antifascista con cui la procura ha dovuto fare i conti, la giustizia non sembra aver rinunciato del tutto a rilanciare la provocazione. Contemporaneamente all'autorizzazione all'estero, la procura romana ha indiziato Pac-

cino e altri 2 compagni per l'assalto al covo missino di via Assarotti, dando seguito a una denuncia dei fascisti.

Se non a immediata scadenza, Paccino potrebbe in futuro ritrovarsi al centro della rappresaglia giudiziaria: l'avviso di reato parla di detenzione di armi ed esplosivi e di danneggiamento aggravato seguito da incendio, tutti reati per i quali la legge liberticida di Reale prevede la sospensione della libertà provvisoria.

TORINO

Programma di lavoro dell'occupazione di Palazzo Nuovo.

Venerdì ore 10, dibattito su «Fascismo e legislazione repubblicana», parteciperanno esponenti del Comitato Unitario Antifascista.

Ore 16.30, assemblea operaia sulle leggi liberticide.

Ore 21, proiezione di film antifascisti e collettivo teatrale Majakowski.

Sabato ore 10, «Esercito, democrazia cristiana e golpe in Cile», introdurrà un militante della sinistra cilena.

Ore 16, manifestazione cittadina con partenza da Palazzo Nuovo.

LOMBARDIA

Venerdì 16 maggio, alle ore 20 a Milano, via De Cristoforis, riunione delle segreterie delle sedi della Regione. O.d.g.: la situazione politica e le elezioni.

VERONA

Il coordinamento soldati democratici delle caserme di Verona indice per venerdì 16 alle ore 15.30 nell'aula A-5 un'assemblea per l'immediata scarcerazione del soldato Angelo Dore e degli altri soldati arrestati contro la repressione nelle caserme i codici e la disciplina militare, contro le leggi liberticide Reale.

ROMA - CIRCOLI OTTOBRE

Il teatro operaio presenta lo spettacolo «La caduta dell'impero democristiano» con Piero Nissim, Enzo Del Re e Biagio.

NAPOLI

Venerdì 16 alle ore 19 al Circolo Antifascista Proletario, salita Tarsia 109, coordinamento dei comitati di quartiere per l'autorizzazione.

Riunione Triveneta del finanziamento e diffusione

Domenica 18.5, alle ore 16, nella sede di Lotta Continua di Verona, in Via Sorvialmi, 8

sottoscrizione di maggio

— sottoscrizione straordinaria estiva.

Devono assolutamente essere presenti tutte le sedi del Trentino e del Veneto. I responsabili portino i bilanci di sede e le relazioni scritte.